

Germania 2012: Foresta Nera, Strada degli Orologi e Lago di Costanza



Triberg-Schonachbach: l'orologio a cucù più grande del mondo

Settembre 2012

Partenza:	5 Settembre 2012	ore 9,00	Km. 39.351
Rientro:	16 Settembre 2012	ore 18,30	Km. 41.040
Percorsi:			Km. 1.689

Mezzo: Mobilvetta – Top Driver P81
Ducato 130 Multijet

E-mail: franco.fanti@libero.it



Schonach: Quello che fino a qualche anno fa era l'orologio più grande del mondo

COSTI VIAGGIO

Cambio Euro – CHF: 1 CHF = 0,849 Euro

Gasolio:

Litri: 61,47 Euro: 110,50 (1,795/litro CHF 2,115) Agip – Schattdorf (CHE)

Litri: 61,39 Euro: 92,02 (1,499/litro) Esso – Triberg (D)

Litri: 56,46 Euro: 99,71 (1,825/litro CHF 2,150) Motor Rest – Coldreiro (CHE)

=====

Litri: 179,32 Euro: 302,23

In questi giorni il gasolio in Italia, nella nostra zona, costa 1,725 (Repsol) e 1,775 (StarOil). In Svizzera il costo del gasolio è superiore al costo della benzina.

Pedaggi autostradali:

Andata:

Villanova B. – Milano ovest Euro: 11,40

Direz. Entrata – Terrazzano Barr. Euro: 2,80

Direz. Uscita – Como Grandate Euro: 2,10

Ritorno:

Direz. Entrata – Como Grandate Euro: 2,10

Direz. Uscita – Terrazzano Barr. Euro: 2,80

Milano ovest – Villanova B. Euro: 11,40

Vignette Svizzera Euro: 33,00

=====

Totale Pedaggi Euro: 65,60**TOTALE COSTI: Euro: 367,83****Tabella riassuntiva soste**

<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Latitudine</i>	<i>Longitudine</i>	<i>Tipo Fermata</i>
Donaueschingen	Furstenbergstrasse	N 47° 57' 10"	E 8° 30' 23"	P
Villingen	Marbacherstrasse c/o LIDL	N 48° 03' 17"	E 8° 28' 09"	S
Schwenningen	Erzbergerstrasse	N 48° 03' 23"	E 8° 31' 49"	S
Rottweil	Nagelesgrabenstrasse (P2)			S
Hirsau (Calw)	Liebenzellerl (solo le sere di venerdì e sabato)	N 48° 44' 18"	E 8° 44' 00"	P
Calw	Bischofstrasse	N 48° 43' 06"	E 8° 44' 17"	S
Calw	Bahnhofstrasse (Area Attrezzata)	N 48° 42' 19"	E 8° 44' 15"	S
Freudenstadt	Laugestrasse c/o Sportalle (impianti sportivi)			S
Schiltach	C/o Area Attrezzata	N 48° 17' 27"	E 8° 20' 32"	P
Gutach	C/o Museo all'aperto della Foresta Nera	N 48° 16' 10"	E 8° 12' 07"	S
Triberg'	Comodo al centro, in pendenza in Wallfahrtstrasse	N 48° 07' 82"	E 8° 13' 72"	S
Triberg	N. 4 posti coperti	N 48° 07' 48"	E 8° 13' 44"	S
Schonach	C/o Area Attrezzata Obertal	N 48° 08' 45"	E 8° 11' 20"	P
Schonach	C/o ex orologio più grande del mondo	N 48° 08' 12"	E 8° 12' 52"	S
Triberg- Schonachbach	C/o orologio più grande del mondo Schonachbach 27	N 48° 08' 51"	E 8° 14' 25"	S
Freiburg	C/o Camping Hirzberg	N 47° 59' 33"	E 7° 52' 24"	P
Titisee	C/o Naturcamping Weierhof	N 47° 53' 24"	E 8° 8' 1"	P
Lindau	C/o Area Attrezzata P1	N 47° 33' 28"	E 9° 42' 02"	P

P= Pernottamento S= Sosta diurna

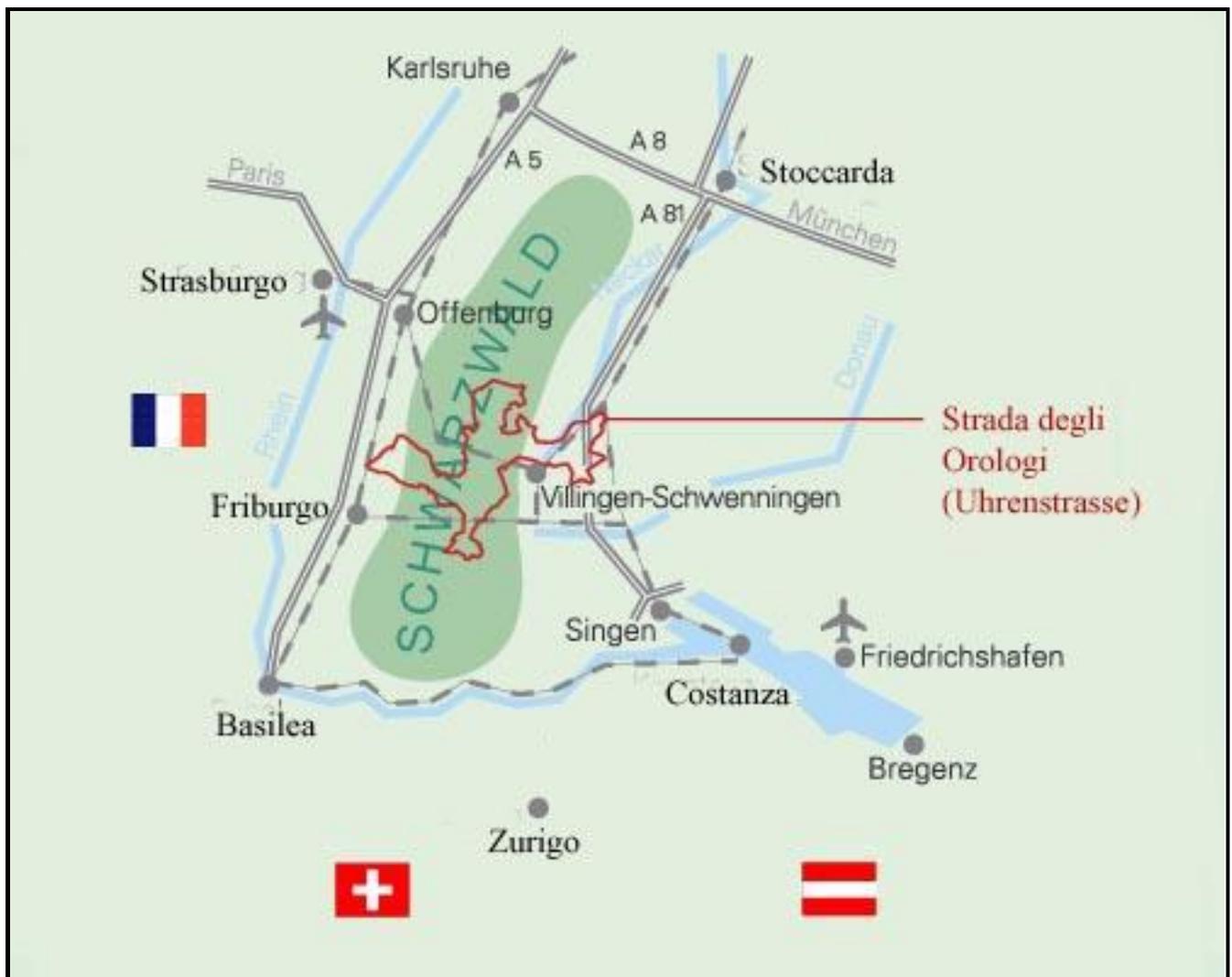
La Foresta Nera (Schwarzwald) e La Strada degli Orologi (Uhrenstrasse)

La Foresta Nera è una immensa distesa di abeti che dal confine svizzero si estende verso il nord della Germania per 160 Km di lunghezza e 60 Km di larghezza. La foresta è attraversata da circa 22.000 Km di percorsi attrezzati. In questo immenso polmone verde è un susseguirsi di piccoli villaggi, borghi e le case tipiche e a graticcio spiccano in mezzo ai prati al limitare della foresta. La loro architettura mette in evidenza la ricchezza e la cura dei particolari, naturalmente il legno la fa da padrone.

E' nella Schwarzwald che è nato l'orologio a cucù intorno all'anno 1667 e naturalmente rigorosamente tutto in legno ingranaggi compresi che furono sostituiti dal metallo (ottone) dopo oltre 150 anni. Questi artisti costruttori di orologi, che dipingevano elegantemente le loro opere d'arte, si trasformavano in venditori ambulanti percorrendo a piedi chilometri e chilometri attraverso la Foresta Nera trasportando a spalla le loro preziose e delicate creazioni. Ancora oggi sono ricordati con statue e dipinti murali.

Questi itinerari si possono percorrere oggi, in condizioni completamente diverse con i nostri comodi mezzi di trasporto, compiendo un itinerario denominato **La Strada degli Orologi** di circa 320 Km. che inizia e finisce a Villingen-Schwenningen attraverso il più bel paesaggio turistico della Foresta Nera.

L'itinerario è disseminato di musei, fabbriche, atelier di disegnatori di quadranti e grandi negozi dove si possono acquistare orologi a cucù da tutti i prezzi.



Mercoledì 5 settembre 2012

Santena (I) – Como Brogeda (I) – Lugano (CHE) – Bellinzona (CHE) – Passo del San Gottardo (CHE) – Andermatt (CHE) – Zurigo (CHE) – Schaffhausen (CHE) – Barga (CHE) – Donaueschingen (D).

Dopo un lungo periodo di lontananza dalle pagine di un reportage di viaggio, è con un po' di inquieta commozione che mi accingo nuovamente a stilare il diario di una nostra nuova scorribanda in camper. Purtroppo nel corso della vita può accadere di incappare in situazioni che ti pongono dei limiti e ti collocano davanti un bel semaforo rosso che ti impedisce di continuare serenamente il cammino. Poi finalmente e per fortuna il rosso si spegne ed il verde ti ridona la libertà e la voglia di recuperare il tempo perduto.

E quindi con infinita gioia ci diamo un gran da fare per preparare la nostra piccola casa viaggiante che ci dovrà condurre alla scoperta della Foresta Nera.

Alle 9 partiamo da casa con tempo molto nuvoloso e 17° esterni. Lungo l'autostrada Torino - Piacenza la pioggia ci accompagna ad intermittenza per circa un'ora per poi lasciare il posto ad un timido sole che cerca di far capolino fra grandi nuvoloni grigi.

Alle 11,30 ci fermiamo poco prima di Como per permettere al nostro sempre presente compagno di viaggio di sgranchirsi le zampe e lasciare traccia del suo passaggio. Come sempre Charlie non trova nessuna difficoltà di adattamento e si trova subito a suo agio negli spazi ridotti del camper.

Fortunatamente il tempo è decisamente cambiato e veniamo accolti da un bel sole, cielo azzurro e temperatura ottima.

Alle 12,00, dopo una breve coda, superiamo senza intoppi la frontiera e per la prima volta facciamo il nostro ingresso trionfale in Svizzera.

Gli agenti svizzeri non ci hanno fermati ma abbiamo notato che hanno controllato la presenza, sul parabrezza, della "Vignetta" obbligatoria per transitare sulle autostrade svizzere. Noi abbiamo preferito munirci della vignetta presso l'ACI di Torino ma volendo è possibile acquistarla anche presso il bar della frontiera, naturalmente con perdita di tempo e sosta forzata.

Alle 13,40 riprendiamo il viaggio dopo aver pranzato presso una bellissima area di sosta a 5 Km da Bellinzona, munita di tavoli pic-nic in cemento, lavandino con acqua corrente e bagni. (Strada facendo si è poi constatato che tutte le aree di sosta sul tratto autostradale da noi percorso, erano tutte così attrezzate).

Con tempo soleggiato avanziamo verso il Tunnel del S. Gottardo distante ancora 78 Km, e con traffico scorrevole procediamo fino a Biasca dove ci fanno lasciare l'autostrada e ci obbligano a procedere su strada normale. Ben presto abbiamo modo di vedere che il traffico in autostrada è bloccato ed una lunga coda di mezzi è completamente ferma. Per fortuna ci hanno obbligati ad uscire!!!

Proseguiamo così su strada normale che, dopo Piotta, inizia a salire e ci porta a scoprire un panorama eccezionale sulle vette che ci fiancheggiano dove enormi chiazze di neve brillano al sole e numerose cascate ricche d'acqua si tuffano a valle.

Fortunatamente la strada è molto bella e larga e non troviamo alcuna difficoltà ad arrivare in cima al Passo del San Gottardo a 2.106 mt. dove troviamo numerosi laghetti alpini che fanno da contorno all'imponente costruzione dell'Ospizio e che danno vita ad un paesaggio roccioso dove solo muschi e licheni riescono a sopravvivere, il tutto sovrastato da una leggera nebbia che rende l'ambiente ancora più selvaggio.

Iniziamo quindi a scendere seguendo i numerosi tornanti, fra nuvole basse, piccoli torrenti, ponticelli di pietra, mucche al pascolo e pareti di roccia. Ben presto le nuvole basse scaricano tutto il loro contenuto ed una fitta pioggia ci accompagna incessante fino a *Wassen* dove riusciamo a riprendere l'autostrada.

Accendiamo la radio e riusciamo a trovare una stazione del Cantone Ticino (in italiano) dalla quale apprendiamo che il tunnel del S. Gottardo rimarrà chiuso almeno fino alle 17,30 causa un grosso incidente stradale al suo interno. Abbiamo allungato il percorso (circa 18 Km.) ma l'abbiamo veramente scampata bella e che panorama stupendo!!!

Poco dopo *Altdorf* iniziamo a fiancheggiare il bellissimo lago di Lucerna sul quale risiede una fitta foschia che offusca la bellezza delle sue sponde e che crea un'atmosfera di misteriosa pace.

Alle 18,10 abbandoniamo le verdeggianti praterie svizzere con le caratteristiche case coloniche e le alte guglie dei campanili, per entrare in Germania dove un primo folto assaggio di foresta ci accoglie e ci accompagna finché la strada che corre su un alto piano, inizia a scendere permettendo così di spaziare lo sguardo su un orizzonte ampio e verdeggiante.

Avendo raggiunto la meta prefissata, decidiamo di fermarci per la notte e così raggiungiamo la cittadina di *Donaueschingen* dove, seguendo le indicazioni per il centro ci ritroviamo ad attraversare una zona ricca di maneggi e proprio al loro limitare troviamo facilmente sistemazione in *Furstenberg strasse* presso un parcheggio dedicato anche ai camper, dove troviamo già altri equipaggi in sosta e situato a circa 300 mt. dal centro città. Nel parcheggio è consentita gratuitamente la sosta ed il pernottamento ma non è attrezzato per carico, scarico ed elettricità.

Dopo cena, anche per la gioia del nostro cagnolino, raggiungiamo il centro ed avendone apprezzato la bellezza, ci ripromettiamo di far ritorno domani mattina per una visita più approfondita ed alla luce del sole.

Alle 21,30 rientriamo in camper dove troviamo un assoluto silenzio. Charlie smaltisce la lunga passeggiata serale con una prima sonora russata disteso a pancia in su nel suo lettino.

Alle 23 andiamo a letto con 25° interni e 17° esterni.



Donaueschingen: Sorgenti del Danubio (Donau)

Giovedì 6 settembre 2012

Donaueschingen (D) – Villingen (D)

Ci svegliamo alle 7,30 dopo una notte trascorsa in assoluta tranquillità.

Alle 8 giù dalle brande con 13° esterni, 21° interni ed un cielo carico di nuvole.

Alle 9, zaini in spalla ed ombrelli al seguito, partiamo alla scoperta della cittadina.

Questa sosta non era prevista dal nostro programma di viaggio, ma considerato che ieri sera ci ha favorevolmente colpiti, abbiamo deciso di dedicare alcune ore per la visita della città che prende il nome dal fiume Danubio (Donau) che in questo luogo ha la propria sorgente, dove equitazione e biciclette trovano ampia disponibilità, dove la famiglia dei Principi Von Furstenberg, proprietari dell'omonimo birrificio, ha dato un'impronta tangibile sullo sviluppo locale. Lo stemma dell'antica dinastia è presente ovunque: antiche dimore, palazzi, musei e scuderie.

Giusto per stare in tema, ci inoltriamo per la *Furstenbergstr.* delimitata a sinistra dal castello con annesso parco e a destra dall'imponente edificio delle antiche scuderie naturalmente della famiglia dei principi.

Raggiungiamo in breve la *Karlstrasse*, l'arteria principale, dove troviamo l'Ufficio del Turismo che ci consegna una cartina in italiano della città. Il tempo nel frattempo è migliorato ed ora con un tiepido sole, seguendo l'itinerario consigliato, perlustriamo il bel centro storico che venne quasi totalmente ricostruito dopo il grande incendio del 1908. Per la ricostruzione venne principalmente utilizzato lo stile liberty che ancora oggi si distingue per raffinata bellezza soprattutto nella via centrale. Molto bello e particolarissimo l'albero della cuccagna che svetta nella piazza centrale. Non ci era mai capitato di vederne uno in prima persona e la cosa ci ha molto divertito oltre che stupito per la bellezza delle sue decorazioni.



Donaueschingen: uno scorcio del centro storico

Dopo aver oltrepassato la vasta zona che occupa lo stabilimento della famosa birra (visitabile su appuntamento) raggiungiamo la bella cattedrale

a fianco della quale troviamo l'ingresso gratuito alla parte del parco del castello ove, racchiusa in una bella vasca, c'è la sorgente del Danubio.

Da qui, l'acqua che scaturisce da una fonte carsica a getto, confluisce nei vicini rii *Brigach* e *Breg* che poco distante si uniscono dando inizio al lungo viaggio del Danubio che dovrà percorrere 2840 Km. per raggiungere il Mar Nero. Da qui una lunga pista ciclabile accompagnerà il fiume fino a raggiungere Vienna e/o Budapest. Incredibile!!!

E' mezzogiorno quando torniamo al camper un po' stanchi per la bella camminata ma assai appagati. Charlie è stravolto e dopo una bella bevuta si rintana nel suo lettino e si addormenta. L'amico non è più un giovincello pimpante e nonostante sia sempre pronto a scorrazzare qua e là, si riposa volentieri dopo ogni uscita.

Dopo pranzo, con un bel sole ed aria fresca percorriamo un pezzo di pista ciclabile che corre fra i maneggi ed il corso del Danubio, sulle cui limpide e tranquille acque molte anatre volavano qua e là sorvegliate da bellissimi cigni bianchi e neri.

La zona è molto frequentata da persone che con la bicicletta percorrono il fitto dedalo di piste dedicate che permettono di affiancare il fiume o di inoltrarsi nel bellissimo adiacente parco, che ospita anche un grande centro sportivo con minigolf, campi da tennis e ristorante con bar.

Torniamo al camper accompagnati da alcuni cavalli che guidati dai loro fantini stanno raggiungendo i grandi prati recintati con bianche staccionate.

Assai rilassati dopo la bella passeggiata in un ambiente così distensivo, torniamo al camper e con un bel sole e cielo azzurro, alle 14,45 riprendiamo il nostro viaggio per raggiungere *Villingen-Schwenningen* a 16 Km circa di distanza.

Villingen-Schwenningen è una deliziosa cittadina medioevale e capoluogo della famosa strada degli orologi a cucù. E' divisa in due distretti: quello di *Villingen* e quello di *Schwenningen* distanti fra di loro circa 6 Km.

Ben presto arriviamo al distretto di *Villingen* e ben presto ci troviamo in difficoltà perché le aree di sosta trovate da Franco durante la pianificazione del viaggio, non esistono o sono state riportate in modo errato sui diari consultati per reperire informazioni utili.

La città poi è più grande di quanto pensavamo ed iniziamo così a girare a vuoto cercando di individuare qualche indicazione che ci conduca ad un parcheggio per camper o comunque che ci permetta di sostare.

Girando, girando troviamo il supermercato LIDL e decidiamo di fermarci per fare scorta d'acqua, visto che anche quelle inizia a scarseggiare e non abbiamo ancora scovato un'area dove far rifornimento o una semplicissima fontana.

Siamo fermi nel parcheggio del Lidl quando Franco nota un camper tedesco che si sta allontanando dal supermercato e decide di fermarlo per chiedere informazioni su dove è possibile sostare e passare la notte.

Il camperista tedesco ci dice subito, per quanto gli consta, che in città non c'è nulla per i camper e dopo pochi minuti non esita a proporci di sostare nel cortile di casa sua che dista poche centinaia di metri dal centro storico.

Vista la situazione accettiamo la proposta e fra il sorpreso ed il divertito seguiamo il camper del nostro "benefattore" che in brevissimo tempo si ferma e ci indica di entrare in un piccolo cortile stretto fra due abitazioni. Una volta sistemati parcheggia il suo mezzo dietro al nostro e si prodiga per rifornirci di acqua ed elettricità. Siamo stupefatti per così tanto altruismo e ringraziando tantissimo accettiamo l'acqua facendoci riempire qualche bidoncino ma rifiutiamo la corrente elettrica perché grazie al pannello siamo autosufficienti. Tutte queste operazioni si sono svolte parlando un po' in francese, un po' in inglese e tanto tedesco che siamo riusciti ad intuire con tanti gesti e l'aiuto del vocabolario. Che faticaccia!!!!

Sentendoci molto in debito abbiamo pensato di donare al nostro anfitrione alcune bottiglie del vino italiano portate da casa, che ha particolarmente gradito.

Effettivamente la nostra sistemazione di fortuna è vicinissima al centro storico di *Villingen* e così dopo cena raggiungiamo a piedi la via centrale ricca di negozi e bellissime case dove è possibile passeggiare tranquillamente essendo zona pedonale.

Alle 22 rientriamo definitivamente in camper molto stanchi per l'intensa giornata e la lunga camminata. Con tranquillità facciamo il sunto della situazione e ci rendiamo conto che i 16 Km previsti per raggiungere *Villingen* si sono convertiti in 39 grazie al girovagare in cerca di un luogo idoneo alla sosta a causa di indicazioni sbagliate e non possiamo fare a meno di considerare che sarebbe meglio non scrivere nulla piuttosto che fornire dati inesatti o numeri delle coordinate che paiono essere stati estratti dal sacchetto per la tombola!

Altra considerazione ci nasce spontanea circa il reperimento dell'acqua: mentre nel centro storico esiste un numero considerevole di fontane e canaletti stradali con acqua corrente, così non è nelle altre zone della città. In effetti è dal nostro ingresso in Germania, cioè da ieri, che non siamo ancora riusciti a reperire un luogo attrezzato per le operazioni di carico e scarico. Inoltre non abbiamo notato la presenza di campeggi. Speriamo che strada facendo la situazione migliori.

Charlie è completamente cotto. Poverino non era più abituato a queste maratone tanto che non si è ribellato più di tanto al solito bidet serale che, in seguito alle numerose alzate di zampa effettuate nel corso della giornata, non poteva assolutamente essergli evitato. Ora dorme come un angioletto, pulito e profumato!

Alle 22,30 chiudo la giornata con cielo sereno, 22° interni e 12° esterni.

Km. percorsi oggi: 39

Km. progressivi: 600

Venerdì 7 settembre 2012

Villingen (D) – Schwenningen (D) – Rottweil (D) – Calw (D) – Hirsau (D)

Sveglia alle 8: il cortile dell'amico tedesco ha funzionato a meraviglia. La temperatura questa notte è notevolmente scesa e Franco questa mattina ha acceso un pochino la stufa visto che alle 8 ci sono 7° esterni.

Charlie è impaziente di uscire ed inizia ad esibirsi nel suo solito balletto sulle due zampe posteriori tanto che Franco gli concede la priorità e lo porta fuori per il primo schizzetto della giornata.

Oggi è una giornata, per noi, molto importante: il nostro unico e fantastico nipotino Simone compie 2 anni, così chiamiamo a casa per fargli gli auguri.

Alle 9,30, con cielo azzurro ed aria fredda, raggiungiamo la zona pedonale di *Villingen* e rinnoviamo il nostro entusiasmo per il luogo la cui raffinata bellezza è sorprendente.



A spasso per Villingen

Il centro storico si sta risvegliando: i numerosi negozi stanno esponendo all'esterno la loro merce; gli eleganti bar, bistrot, birrerie e ristoranti aprono i battenti aprendo i candidi ombrelloni e sistemando sedie e tavoli.

In breve la zona pedonale si anima ed il chiacchiericcio di sottofondo rompe il silenzio, si unisce al gorgheggio dell'acqua delle varie fontane disseminate lungo la via creando così una piacevole vivace atmosfera.

Raggiungiamo l'Ufficio del Turismo, ritiriamo la solita cartina in italiano ed iniziamo la visita durante la quale ci siamo anche intrattenuti con alcuni siciliani residenti da tantissimi anni in Germania ma ancora legatissimi alla loro terra natia.

Infatti ci siamo fermati vicino al piccolo gruppo proprio perché abbiamo riconosciuto il dialetto siciliano. La passeggiata nel centro della città ci permette di osservare le imponenti porte ancora collegate alle mura, il vecchio ed il nuovo *Rathaus*, la bella cattedrale e le magnifiche, raffinate dimore dai vari colori pastello e con i singolari ballatoi sporgenti da dove pendono cascate di fiori multicolori.

La nostra attenzione viene poi attratta dalle stupende insegne in ferro battuto che impreziosiscono gli accessi degli esercizi commerciali. Veramente incredibile per lavorazione e bellezza è l'insegna che troneggia sopra la porta di ingresso di una antichissima birreria che si trova dietro la cattedrale.

Franco si sfoga con la macchina fotografica, Charlie ha un gran da fare per lasciare traccia del suo passaggio ed io cammino con il naso all'insù spaziando lo sguardo da una all'altra meraviglia architettonica senza però tralasciare di posare gli occhi sulla merce esposta sulle numerose bancarelle che incontro durante il percorso e facendo comunque attenzione a non infilare un piede nei canaletti pieni d'acqua che corrono lungo le vie principali.

Alle 11 decidiamo di far ritorno al camper dove troviamo il proprietario del cortile che si rende subito disponibile a spostare il proprio mezzo per permetterci di uscire e riprendere il viaggio.

Naturalmente ringraziamo il buon cittadino di *Villingen* per la sua ospitalità e grande disponibilità ed alle 11,30 riprendiamo il viaggio alla volta del distretto di *Schwenningen* a circa 6 Km.

Con il senno di poi, uscendo dalla città, ci viene da considerare che viste le difficoltà per la sosta notturna, basterebbe giungere in *Villingen* al mattino e cercare di sostare in uno dei diversi parcheggi che abbiamo notato fuori dalle mura o fuori dal centro storico anche perché, secondo noi una giornata è più che sufficiente per la visita alla città.

Giungiamo nel nuovo distretto e puntualmente si ripresentano le difficoltà di sosta non riuscendo a trovare una minima indicazione per i mezzi come il nostro.

Finalmente poco dopo le 12 riusciamo a trovare parcheggio lungo la ferrovia e nei pressi della stazione. Nel nostro girovagare per trovare dove poter sostare, ci ritroviamo nel centro città e notiamo che oltre ad alcune antiche case a graticcio non c'è stato altro che abbia attirato particolarmente la nostra attenzione, pertanto decidiamo di pranzare e riprendere il viaggio.

Sappiamo che in questa cittadina esiste il museo dell'industria dell'orologio situato in una antica fabbrica di orologi in disuso e nel suo parco si trova la storica fonte del fiume *Neckar*, ma proprio per la difficoltà di sosta la qual cosa ha contribuito a creare un po' di avvilimento e conseguente malumore, decidiamo di rinunciare alla visita. Ci spiace un po' ma ci rendiamo conto che non possiamo lasciare il camper per troppo tempo nel luogo ove abbiamo pranzato e poi non abbiamo proprio voglia di cercare un'altra sistemazione.

Poco dopo le 14 riprendiamo il cammino alla volta di *Rottweil* a circa 26 Km. dove, tanto per non cambiare, non riusciamo ad individuare nessuna indicazione di aree o luoghi di sosta dedicati.

Seguiamo così l'indicazione di un parcheggio e con nostra grande sorpresa non troviamo barriere ad impedirci l'ingresso e vediamo altri camper parcheggiati. Il parcheggio è molto grande, si trova vicino al centro storico nei pressi della cattedrale ed è a pagamento, solo dalla terza ora di sosta in poi. Le prime due ore quindi sono gratuite e la terza costa € 1.

Contentissimi e finalmente tranquilli, decidiamo di fissare la sosta in 3 ore, paghiamo 1 €, ci cambiamo con indumenti più leggeri perché il caldo è notevole e raggiungiamo il piazzale dell'imponente cattedrale dove focalizziamo subito l'indicazione per raggiungere l'Ufficio del Turismo dove troviamo e

ritiriamo depliant con cartina in lingua italiana.

Rottweil ex città imperiale è il comune più antico della regione del *Baden-Württemberg* tanto che il suo centro è tutelato quale monumento storico.

Descrivere il centro storico di *Rottweil* mi è praticamente impossibile perché non riesco a trovare le parole giuste e gli aggettivi appropriati per rendere giustizia a così tanta bellezza. Posso solo affermare che trattasi di un complesso architettonico straordinario, le cui case che poggiano le une alle altre, si differenziano grazie ai diversi colori, ai Bow-Window che emergono dalle eleganti facciate, dalle diverse decorazioni e motivi ornamentali più disparati. Ad



Rottweil: la via centrale

abbellire oltremodo e ravvivare l'intero contesto sono le solite e tradizionali insegne in ferro battuto e che riportano, con lavorazioni raffinate ed eleganti, l'emblema della merce che viene venduta.

Il colpo d'occhio è eccezionale ed ognuna di esse è come sempre oggetto di ammirazione.

Dall'opuscolo ricevuto dall'Ufficio del Turismo scopriamo che è possibile raggiungere e visitare la "*Hochturm*" (Torre alta) che è alta 54 mt., che si erge nel punto più alto della città e dalla quale si può godere un panorama fantastico su tutta la città, sulle alture che la circondano in parte ricoperte dalla fitta vegetazione della foresta nera.

Per poter raggiungere la sommità della torre che fu costruita come posto di guardia e poi utilizzata come carcere, si è reso necessario recarci nuovamente all'Ufficio Turistico dove pagando € 1 e lasciando in ostaggio un nostro documento, ci è stata consegnata la chiave per poter accedere all'interno della torre. Piuttosto divertiti e con la chiave in tasca, usciamo dalle mura oltrepassando la bellissima ed imponente "*Schwarzes Tor*" (Portone Nero) e raggiungiamo in pochi minuti la Torre Alta sotto la quale ci sentiamo piccoli piccoli.

Apriamo la porta e saliamo i 190 scalini che ci portano in vetta a quel colosso di pietra, dove arriviamo ansimando per la fatica ma subito appagati dal panorama che si presenta ai nostri occhi.

Franco scatta foto a volontà, io osservo soddisfatta tetti, torri, fontane, campanili, belle dimore e giardini, Charlie è invece piuttosto dispiaciuto perché dopo tutta quella faticaccia non trova nulla di interessante contro cui sollevare la zampina posteriore. Che sballo per noi e che delusione per lui!

Troverà immediato sfogo e soddisfazione quando giunti a terra, lo lasciamo scorrazzare libero nel piccolo parco alberato che circonda la torre.

Riportiamo la chiave ai legittimi proprietari dove scopriamo altre due curiosità cittadine:

Rottweil è famosissima per il suo carnevale, conosciuto in tutta la Germania, ed il nome della città si associa ad una famosa razza di cani forti e fidati, i Rottweiler. Questi cani, la cui razza è stata ufficialmente riconosciuta nel 1907, venivano utilizzati come guardiani per tenere unite le greggi sul mercato del bestiame di *Rottweil*.

Nell'Ufficio del Turismo, infatti, sono esposte sia le maschere più famose sia alcune statue dei cani, che troviamo anche ad altezza naturale lungo l'arteria principale. .



Rottweil: il Rottweiler amico del nostro Charlie

Terminiamo la visita alla città concedendoci un bel gelato acquistato presso una frequentatissima cremeria del centro storico con alcuni camerieri italiani e con la visita all'imponente cattedrale gotica. Stanchissimi, accaldati ma super soddisfatti, raggiungiamo il camper in tempo utile alla scadenza delle 3 ore di sosta.

Alle 17,30 lasciamo così la bellissima *Rottweil* per raggiungere la città di *Calw*, tralasciando momentaneamente il percorso sulla strada degli orologi per la visita ad alcuni villaggi della Foresta Nera.

Percorriamo una settantina di chilometri in autostrada e poi i restanti venti su strada normale. L'autostrada si snoda fra immense praterie e lunghi tratti di fitta foresta. Lasciata l'autostrada ci immergiamo nuovamente nel verde e fra pini e larici il cui tronco è impressionante per la loro altezza e come sempre a fianco della nostra carreggiata si dipana incessante la striscia di asfalto della pista ciclabile.

Da quando siamo entrati in Germania è stata una costante avere a lato o da ambo i lati, la corsia per i ciclisti che continua anche nelle città dove addirittura esiste la segnaletica stradale dedicata ed il simbolino della bicicletta all'interno dei semafori.

Nota dolente ma doverosa: solo per i camper, almeno fin'ora, c'è poco o niente!

Poco prima delle 19 giungiamo a *Calw* e come sempre ha inizio la ricerca disperata di un luogo ove cenare e pernottare.

Ci dirigiamo verso il centro e non crediamo ai nostri occhi quando lo sguardo si posa sull'indicazione di un'area camper. Esultiamo e seguendo le indicazioni la raggiungiamo e più velocemente che mai la lasciamo!

L'area, è piccolissima e posta proprio a fianco dei binari ferroviari, in una zona tristissima, isolata e lontana dalla città. E' attrezzata per l'energia elettrica solo per 4 equipaggi (già presenti) e sono a pagamento carico e scarico.

Gira, gira troviamo un parcheggio dove fermarci. E' il posteggio privato, ma essendo venerdì, ci viene riferito che non disturbiamo perché la Ditta proprietaria dell'area non riapre fino a lunedì.

Domani mattina cercheremo comunque un'altra soluzione per poter effettuare in tranquillità la visita della città, anche perché nel nostro inquieto girovagare quando il sole è ormai tramontato, non ci siamo resi conto che siamo usciti da *Calw* e ci troviamo nell'attiguo paesino.

Ci fermiamo esausti e piuttosto contrariati per l'ennesima testimonianza di noncuranza nei confronti del turismo itinerante.

Dopo cena serata relax ed alle 23,30 tutti a nanna con 22° interni, 13° esterni ed un cielo super stellato.

Sabato 8 Settembre 2012

Hirsau (D) – Calw (D) – Altensteig (D) – Freudenstadt (D) – Schiltach (D)

La notte è trascorsa tranquilla ma considerato che siamo ospiti di un parcheggio privato, decidiamo di alzarci un po' prima, così alle 7,45, con 9° esterni, cielo super sereno ed un po' di stufa accesa, iniziamo le operazioni solite del mattino, compresa l'uscita mattutina di Charlie.

Poco prima delle 9 accendiamo il motore e ci dirigiamo a *Calw*, a soli 2 Km, dove arriviamo in pochissimi minuti e ci sistemiamo immediatamente ad inizio città, a fianco del distributore Esso in un parcheggio a lato della *Bischofsstrasse* dove è possibile sostare gratuitamente per un massimo di 2 ore. Posizioniamo il disco orario alle 9,30 e partiamo per la visita del centro storico.

La giornata è quindi iniziata nel migliore dei modi perché, per quanto ci riguarda, quando riusciamo a parcheggiare in un luogo sicuro, la tranquillità estingue ogni scontentezza e permette di trarre maggior



Calw: la città di Hermann Hesse

beneficio dalla visita. *Calw* è una città medioevale posizionata nella valle del fiume *Nagold*. La parte vecchia della città è situata quasi completamente lungo il corso del fiume mentre la parte nuova si è sviluppata fra la fitta vegetazione che ricopre le alture che la racchiudono. La città è praticamente posizionata in una conca dove a valle corre il fiume. Il suo cittadino più illustre è stato Hermann Hesse il famoso scrittore, Premio Nobel per la letteratura che qui nacque e dove si trova ancora la sua casa natale. In breve raggiungiamo a piedi l'inizio del centro storico e subito veniamo colpiti dalla sua particolare bellezza dovuta alle stupende ed antichissime case a graticcio che delimitano la via centrale e le piazze. E' un colpo d'occhio eccezionale oltremodo favorito dalla presenza di cascate di gerani posizionati sui davanzali delle finestre. I negozi e gli esercizi pubblici presenti lungo il percorso non disturbano assolutamente l'aspetto dell'antico nucleo cittadino che a poco a poco si sta animando. Percorriamo con il naso all'insù gran parte della vasta zona pedonale fino a raggiungere la bellissima Hermann Hesse Platz dove troviamo il mercato ed un gran via vai di gente, quasi tutti muniti di borse di paglia o di capienti ceste per posizionare le merce acquistata. Nonostante gli ombrelloni ed i furgoni degli ambulanti riusciamo a vedere la casa natale del famoso scrittore ed il magnifico edificio dell'antico palazzo comunale. Raggiungiamo poi l'antico ponte che attraversa il fiume dove troviamo una statua dedicata ad H. Hesse, il figlio più famoso della città, il quale era solito dire che Calw era la "Città più bella di tutte". Naturalmente per noi non è così ma concordiamo con lui sulla reale e particolare bellezza della città che riteniamo sia assolutamente da vedere.

Alle 11,30 facciamo ritorno al camper, giusto in tempo per la scadenza del disco orario e per alleggerirci dagli indumenti visto che il caldo si sta facendo veramente sentire.

Charlie, dopo una bevuta memorabile, cerca refrigerio sotto il tavolo dove trova il fresco del pavimento. E' stanchissimo per la camminata e perché si è dato un gran da fare sniffando ogni antico angolo.

Visto che è quasi ora di pranzo e che abbiamo la necessità di effettuare le operazioni di carico e scarico, decidiamo di raggiungere nuovamente l'area camper che ieri sera ci ha così tanto delusi.

Confermiamo così la sua distanza dal centro e la posizione adiacente i binari, ma ci dà un'impressione migliore di quella avuta in serata. L'area è molto grande e gran parte della stessa è in sterrato. E' ridotta la zona dove è possibile effettuare carico e scarico e collegarsi alla corrente che prevede il posizionamento di soli 4 equipaggi, e solo 4 sono gli attacchi elettrici, presenti nella stessa colonnina dove si può attingere l'acqua a pagamento infilando nella gettoniera monete da 1€.

Ci posizioniamo sullo sterrato per il pranzo ed abbiamo modo di vedere e sentire il transito del treno che non è rumorosissimo essendo piccolino e compatto e che forse di notte non transita.

Dobbiamo ammettere che stanchezza e prevenzione ci hanno indotti, ieri sera, a prendere una decisione un po' troppo avventata aggravata inoltre dal fatto che essendo ormai buio non ci siamo accorti che l'area è molto ampia ed abbiamo focalizzato la nostra attenzione solo sulla piccola zona dove esiste il camper service. Pur essendo comunque lontana dalla città, inconvenienti forse rimediabili con le biciclette, la zona non è così brutta e si trova a poca distanza dalla stazione e da un supermercato. Se dovessimo far ritorno a *Calw* sicuramente sfrutteremo l'area per la notte e ci sposteremo poi nel parcheggio vicino al centro per la visita diurna. E' proprio vero che con la luce del sole si ha una prospettiva diversa che induce ad evitare di assumere decisioni troppo sbrigative.

Dopo pranzo riusciamo finalmente a scaricare e caricare introducendo € 1 nella gettoniera della colonnina.

Più tranquilli ripartiamo e per essere obiettivi dobbiamo ammettere che nonostante la nostra rabbia iniziale per l'assenza di aree a noi dedicate, la Città di *Calw* è stata per ora l'unica a permetterci le operazioni per noi indispensabili.

La nostra prossima meta è *Altensteig*, altra antica città posta sul crinale dell'altura che approda nel fiume *Nagold*.

Raggiungiamo subito il piccolo centro abitato di *Kentheim* alla fine del quale notiamo, sul ciglio della strada, la prima ed unica fontana incontrata fin'ora. Alleluia, ma ormai il carico d'acqua l'abbiamo fatto! I 22 Km che dobbiamo percorrere per giungere a destinazione si snodano su una bella strada che fra salì e scendi corre a tratti nel bel mezzo della foresta i cui alberi hanno il fusto dall'altezza sorprendente e a tratti fra praterie e terreni coltivati ove piccoli borghi e case coloniche rompono la monotonia dei vari toni di verde con le cascate di fiori variopinti che ornano le finestre.

Arriviamo ad *Altensteig* verso le 14,30 dove, dal basso, all'altezza del ponte che attraversa il fiume godiamo immediatamente della panoramica della vecchia città, le cui case addossate le una alle altre formano come una piramide sormontata dalla chiesa e dalla struttura dell'antico castello. Per fortuna troviamo facilmente sosta presso il parcheggio del supermercato Edeka. Il caldo è insopportabile e alleggeriamo ancora una volta il nostro abbigliamento, anche perché per raggiungere il centro storico dobbiamo arrampicarci un po'.

Notiamo subito che dal parcheggio parte una lunga scala che porta su verso la nostra meta e così iniziamo la scalata ed arriviamo piuttosto accaldati al punto più alto dove si trovano la chiesa ed il castello, la cui porta è aperta e ci permette di entrare nel cortile ove è presente un piccolo museo all'aperto fra cui anche il palo con la gogna. Mi viene subito da pensare che, in certe occasioni, bisognerebbe ripristinare questo antico strumento ma sono in vacanza e non voglio farmi il sangue

cattivo per colpa di certi personaggi che ci stanno rovinando. Naturalmente mi riferisco agli ultimi scandali emersi in alcune regioni d'Italia dove ingenti cifre di danaro pubblico sono state sperperate a discapito dei cittadini.

Anche la porta della torre è aperta e così salendo una vecchia scala in legno entriamo in una stanza ove troviamo un'ampia collezione di strumenti di tortura utilizzati nel Medio Evo. Ed ecco nuovamente rinnovati i miei pensieri funesti!!

Dall'alto della nostra posizione possiamo vedere l'altro versante della collina ove fra la fitta e scura vegetazione spuntano i tetti e le facciate chiare delle abitazioni del nuovo paese.



Altensteig: veduta della città

Lasciamo il castello e scendendo a valle ci inoltriamo negli stretti vicoli fra antiche dimore e case a graticcio, fino a raggiungere nuovamente il supermercato dove siamo parcheggiati. Dopo esserci un pochino rinfrescati, approfittiamo dell'occasione per fare alcuni acquisti e poi ripartire con destinazione *Freudenstadt* distante circa 24 chilometri.

Se proprio dobbiamo essere sinceri, naturalmente nel senno del poi, la meta che stiamo lasciando potrebbe anche essere tralasciata. E' vero che fa parte di uno dei villaggi della Foresta Nera ma l'unico motivo che può destare un certo interesse è il colpo d'occhio fornito dalla particolare posizione delle sue antiche dimore addossate al crinale della montagna. A nostro giudizio l'arrampicata per raggiungere il nucleo storico, potrebbe essere evitata.

Come sempre ormai da quando ci siamo addentrati nella Foresta Nera, la maggior parte del tragitto stradale che effettuiamo per spostarci da un posto all'altro, avviene all'ombra degli imponenti alberi e quando il bosco lascia spazio a vaste distese di prati e si inizia a scollinare, si ha modo di spaziare lo sguardo all'orizzonte ove la scura sagoma della foresta tutto racchiude e circonda.

Arriviamo a *Freudenstadt* poco dopo le 16 e per fortuna troviamo velocemente sistemazione in un ampio parcheggio gratuito in *Via Laugestrasse* dietro lo Sport Halle e poco distante dal centro città.

Freudenstadt è un centro di cure termali e climatiche, si trova a 728 m d'altitudine, è una delle mete turistiche più famose della Foresta Nera anche grazie al fatto che possiede la piazza del mercato più grande di tutta la Germania dalle dimensioni faraoniche di m. 216x219, in gran parte circondata da portici.

Lasciato il camper raggiungiamo in breve le vie del centro dove troviamo un gran movimento, bancarelle, musica e balli, stand di prodotti gastronomici. Lasciata la festa e la confusione ci ritroviamo ben presto di fronte all'immensità della piazza e ci sorprendiamo per la vitalità che vi troviamo. La grande distesa, che in antichità doveva essere l'area sulla quale costruire un castello, mai edificato, è ora un immenso giardino con tanti fiori, vialetti, prati verdi, scalinate ed una grande fontana centrale.

Il cielo è sereno e la giornata piuttosto calda, tanto da indurre adulti e bambini a distendersi al sole nei pressi della fontana e gettarsi allegramente sotto i suoi alti zampilli, divertendosi un mondo. La piazza è animatissima e piena di gente anche perché è sabato pomeriggio ed oltre ad un sacco di turisti troviamo anche la gente del luogo in pieno relax.

Come se non bastasse davanti alla bella chiesa evangelica che fa bella mostra di sé ad un angolo della piazza, troviamo una bella coppia di sposi che hanno appena consolidato la loro unione e stanno festeggiando con i loro invitati brindando e mangiando pasticcini allietati dalla banda musicale con tanto di coro, i cui musicisti e coriste vestono i costumi della Foresta Nera. Comprendiamo ben presto la presenza dei gruppi folcloristici: lo sposo è il direttore della banda!



La tentazione di unirmi a loro, più che altro per assaggiare gli invitati dolcini, è stata forte, ma ho preferito desistere onde evitare di essere allontanata brutalmente anche perché non sarei riuscita a confondermi tra gli invitati tirati a lucido grazie al mio abbigliamento casual sullo sdrucito andante e con l'amico a quattro

Freudenstadt:

una veduta della piazza più grande della Germania

zampe che cercava disperatamente di annaffiare ogni oggetto appoggiato a terra! Senza contare la figuraccia che avrei fatto fare a Franco, molto più compito e riservato di me! Però, pensandoci bene poteva anche fingere di non conoscermi e fare lo gnorri!!! Che spasso!!!

Ci allontaniamo divertiti dal gruppo festoso e ci inoltriamo sotto i lunghi portici pieni di negozi di ogni genere ma soprattutto souvenir ed una vasta gamma di miele e distillati di frutta ed erbe.

Facciamo il giro della vasta piazza e quando decidiamo di far ritorno al camper vediamo il trenino turistico che riparte stracarico di persone per l'ennesima escursione all'interno della vicina foresta. In assoluto, per ora, questa è la città più viva ed armoniosa che abbiamo visitato fin'ora, anche se meno seducente dal lato artistico ed architettonico. Passare qualche ora in allegria e spensieratezza fa bene all'anima ed allo spirito!

Tornado indietro ripassiamo dalla via dove si svolge la festa e notando il gazebo con la bandiera italiana ci fermiamo ed acquistiamo le pizze da asporto per la cena. La coppia di pizzaioli, marito e moglie, sono italiani e così finiamo in bellezza la visita a *Freudenstadt* scambiando alcune battute in italiano con i simpatici connazionali trasferitisi ormai da tantissimi anni in Germania.

Siamo indecisi se fermarci qui per la notte, vista l'ottima sistemazione trovata ma consultando la nostra tabella di marcia, decidiamo di raggiungere *Schiltach*, dove ci risulta esistere una bella area di sosta attrezzata.

Sperando che non sia l'ennesima informazione sbagliata, percorriamo velocemente i 26 Km che ci dividono dalla nostra nuova destinazione dove arriviamo verso le 18,30.

Con nostro grande sollievo notiamo l'indicazione dell'area e molto sollevati seguiamo i segnali stradali che sono gli stessi che ci sta indicando il navigatore e quando mancano pochi metri al raggiungimento del punto d'arrivo ci troviamo la strada sbarrata causa lo svolgimento di una festa che sta avendo luogo in paese. Rabbia e disperazione sono emerse immediatamente e così maledicendo la sfiga abbiamo iniziato a cercare altra sistemazione che non tardiamo a trovare ad inizio paese nel parcheggio di un supermercato. Non avevamo ancora spento il motore quando sopraggiunge un signore in scooter che ci apostrofa in un tedesco incomprensibile. Pensiamo subito di non poter parcheggiare in quel luogo invece con più calma il signore si fa capire meglio e ci chiede se cerchiamo un posto dove sostare. Al nostro assenso inizia a spiegarci la strada da fare ma non capendo nulla a mia volta, più che altro con gesti, gli chiedo di farci strada. Comprende ed iniziamo a seguirlo un po' divertiti anche se titubanti. Per farla breve ci conduce per una strada secondaria all'area di sosta che volevamo raggiungere. Ma la cosa incredibile è che ad un certo punto il nostro mezzo non poteva passare a causa del posizionamento di alcuni mezzi appartenenti alla festa fra cui anche quello dell'orchestra, così il nostro accompagnatore si è fermato, ha fatto spostare i musicanti e passando poi nel cortile di una ditta di pellami, siamo giunti all'area. Abbiamo ringraziato il signore che con un gran sorriso ci ha salutati ed è scappato via di corsa, dimostrando evidente soddisfazione. E poi qualcuno afferma che gli angeli non esistono!!!!

Rilassati e tranquilli ci sistemiamo nel nuovo posto che è sistemato tra la ferrovia ed il fiume. L'area è sterrata, acqua e luce sono gratuiti. Non esistono gli scarichi. La colonnina della corrente permette solo il collegamento di tre equipaggi, ma ciò non ci preoccupa, anche perché con il gran sole che ci sta accompagnando da alcuni giorni il nostro pannello è più che sufficiente.

I camperisti tedeschi già in sosta ci accolgono con grandi sorrisi e strette di mano e ci sentiamo finalmente sereni.

Pur essendoci la ferrovia a poca distanza, il passaggio del treno non disturba e di notte non transita. Il luogo è veramente carino e sia nell'acqua bassa e tranquilla del fiume sia nella golena erbosa alcune anatre si godono l'ultimo sole della giornata.

Dopo cena raggiungiamo la festa che scopriamo essere l'*Oktoberfest* un po' in anticipo e fino alle 22,30 stiamo ad ascoltare la piacevole orchestra guardando divertiti i locali che trangugiano spaventose quantità di birra tra una sigaretta e l'altra. La cosa divertente e folcloristica è che la maggior parte degli avventori locali, sia giovani che meno giovani, si presentano con i costumi tradizionali del luogo e devo dire che i vestiti femminili sono veramente belli. Questi sono luoghi ove evidentemente le antiche tradizioni non sono ancora state contaminate dal moderno consumismo e trovarsi immersi in queste genuine atmosfere ti induce a pensare che certi valori esistono ancora e vanno assolutamente salvaguardati.

Charlie un po' frastornato dal gran chiasso, un po' dalla musica se ne sta comodamente accucciato nelle mie braccia dove è anche protetto da eventuali pestoni. Alle 23,30 con 15° esterni tutti a nanna.

Km. percorsi oggi: 90

Km. progressivi: 876

Domenica 9 Settembre 2012

Schiltach (D)

Notte tranquillissima.

Alle 8 ci alziamo e decidiamo di rimanere qui tutto il giorno. E' domenica e ci vogliamo rilassare visto che il luogo ove sostiamo è delizioso e gli unici rumori che si sono sentiti da quando ci siamo alzati sono stati il richiamo delle anatre e lo scampanio festoso delle campane.



Schiltach: un momento dell'Oktoberfest

Notando che uno dei camper che era collegato alla corrente se n'era andato, decidiamo di spostarci e di collegare il nostro mezzo in modo da poter ricaricare tranquillamente telefonini e batterie varie.

Tranquilli e riposati abbiamo modo di osservare ed apprezzare maggiormente questa bellissima area di sosta posizionata praticamente in centro paese e con un panorama fantastico delle case a graticcio che si specchiano nel *Neckar* il fiume che corre a valle fra due pendii boscosi dove si è sviluppata sia la città vecchia sia quella nuova.

Tramite una scala che troviamo oltrepassato il

onte, raggiungiamo in pochi minuti l'antica piazza del nucleo storico e rimaniamo subito folgorati dalla sua stupefacente bellezza. L'impressione immediata è quella di trovarsi in un paesaggio da fiaba.

La favolosa piazza con la fontana ed il vecchio municipio è il nucleo del borgo medioevale da cui si diramano le vie dell'antica cittadella formata solo ed esclusivamente da fantastiche case a graticcio una più bella dell'altra. Ci arrampichiamo seguendo una delle vie in salita fino al punto in cui da una balconata è possibile osservare il panorama sottostante dove si può ancora una volta notare come i paesi sono sorti facendosi largo fra la fitta foresta.

Il paese medioevale è ancora assopito, poche persone sono in giro e così possiamo goderci in santa pace questo luogo da casa delle bambole, percorrendo strade e vicoli e seguendo un itinerario in italiano ben dettagliato reperito davanti all'Ufficio del Turismo.

Leggendo la breve ma dettagliata brochure scopriamo che l'economia dell'antica cittadina era basata sull'attività dei boscaioli che dopo il taglio trasportavano i grossi tronchi di legna su grosse zattere che facevano scorrere sul fiume. Esistono ancora, lungo il corso del fiume, testimonianze di questa importante attività che associata a quella dei conciatori rendevano florida l'economia del paese.

Questo è un altro luogo che a parer nostro è assolutamente da vedere per la sua peculiarità.

Tornando al camper facendo il percorso inverso, notiamo che il nucleo storico si è animato e che la presenza di troppe macchine parcheggiate nella magnifica piazza hanno contribuito a rompere il primitivo incantesimo.

Oggi è nuovamente una giornata molto calda, ma l'azzurro del cielo che fin'ora è stato protagonista incontrastato è stato invaso da diverse nuvole bianche che a tratti hanno attutito i caldi raggi solari.



Schiltach: la piazza del Municipio (a sinistra)

Dopo pranzo giornata di assoluto relax e così Franco si è potuto gustare il Gran Premio di automobilismo di Monza.

Io e Charlie abbiamo girovagato nella bella area verde golendale ammirando oltre allo svolazzare instancabile delle anatre anche il tranquillo bagno di alcuni bimbi che assistiti dai genitori si sono divertiti un sacco nell'acqua utilizzando anche un piccolo gommoncino. Mi è venuto da pensare che se viene permesso ai bimbi di bagnarsi ciò significa che il corso d'acqua forse non è inquinato.

Nel frattempo l'area si è super riempita di camper fra i quali ci sono anche due equipaggi italiani. Sono i primi che incontriamo in questo viaggio.

A fine pomeriggio, quando il sole inizia a tramontare, torniamo a fare quattro passi lungo il fiume. Le panchine posizionate ai bordi del corso d'acqua sono quasi tutte occupate da persone che leggono o chiacchierano tranquillamente o semplicemente ammirano lo svolazzare dei volatili. La luce del tramonto, il rumore dell'acqua ed il piacevole suono delle campane creano un'atmosfera di assoluta pace e tranquillità.

La nostra passeggiata si protrae più del previsto, per la gioia del nostro piccolo amico che può finalmente scorrazzare libero ed indisturbato. Seguendo un sentiero che corre lungo il fiume, arriviamo su una strada secondaria che porta al vecchio ponte in ferro della ferrovia e qui troviamo, con nostra grande sorpresa, un bel campeggio posizionato proprio nell'ampia area golendale. Il campeggio porta lo stesso nome della città ed è veramente carino. Torniamo all'area camper considerando che questo piccolo straordinario paese immerso nel bel mezzo di un'immensa foresta i cui giganti di legno dalle folte chiome stanno osservando dall'alto il nostro passaggio, offre al turista una sorprendente ospitalità.

Dopo cena, raggiungiamo nuovamente il centro storico. La bella piazza è illuminata ed i riflettori puntati verso le antiche dimore mettono fra l'altro in risalto le colate di fiori che ornano le finestre.

La città è addormentata, in giro non c'è anima viva e così torniamo al camper e ci guardiamo un bel film in tv, dopo aver torturato Charlie con il bagnetto serale. Oggi ha dato il meglio di se ed ha lasciato ovunque traccia del suo passaggio.

Il cielo continua a mantenersi sereno e la temperatura mite. Alle 23 ci sono ancora 16° gradi esterni.



Schiltach: la casa più antica, 1557, nel quartiere dei conciatori

Lunedì 10 Settembre 2012

Schiltach (D) – Gutach (D) – Triberg (D) – Schonach (D)

La notte è trascorsa nuovamente in assoluta tranquillità ed alle 9 lasciamo con un pochino di rincrescimento la bellissima e tranquilla area di sosta per raggiungere la vicina Gutach. Il cielo continua ad essere sereno e la temperatura è mite.

La strada che ci conduce a *Gutach* è come sempre bella e scorrevole e si snoda nella valle del fiume, racchiusa fra alte pareti ricoperte di fitta vegetazione.

Il sole che illumina i due versanti delle alture mette in risalto il candore delle belle casette dai tetti spioventi disseminate qua e là ed evidenzia i tronchi degli altissimi alberi che emergono maestosi dalla fitta boscaglia e si innalzano verso il cielo.

Come sempre la pista ciclabile è una nostra onnipresente e fedele compagna di viaggio.

Con questo spostamento riprendiamo il tragitto sulla “Strada degli Orologi”.

Raggiungiamo Gutach verso le 9,30 e ci fermiamo subito nel grande parcheggio, a pagamento solo dopo i primi 45 minuti di sosta, antistante il Museo all’aperto della Foresta Nera.

Raggiungiamo la biglietteria e paghiamo la somma di €. 8 cad. per accedere al museo. L’acquisto del biglietto d’ingresso al museo invalida automaticamente somma che si dovrebbe pagare per il parcheggio.

Ci viene rilasciata una guida in italiano ed iniziamo la visita passando a fianco di alcuni negozi di souvenir dove sono esposti e risaltano i famosi copri capo femminili “Bollenhut” (cappelli con le palle) dei quali Gutach ne è la patria. Le ragazze nubili portano il cappello con le palle di lana rossa mentre per le donne sposate le palle di lana sono nere.

Il museo all’aperto illustra, su una vastissima area, la storia delle tradizioni e la cultura della Foresta Nera, ed è possibile entrare nelle antiche fattorie completamente arredate, tornare indietro nel tempo

avendo così una tangibile testimonianza di come si svolgevano le varie attività e di come fosse dura la vita ed il lavoro.

Delle sei fattorie presenti risalenti a varie epoche (dal 1500 al 1800) solo una è originaria di *Gutach* mentre le altre sono state trasportate integralmente da altre zone della Foresta Nera. Nel museo ci sono anche altri edifici come il mulino funzionante, un forno per il pane, la distilleria, la segheria e diversi animali tra cui mucche, maiali, cavalli ed oche.

**Gutach: museo all’aperto della Foresta Nera**

Terminiamo la visita verso le 13 riflettendo sul fatto che siamo stati fortunati a nascere e vivere la nostra epoca che ci ha risparmiato un sacco di fatiche.

Il caldo è nuovamente insopportabile e quando torniamo al camper, siamo costretti ad aprire tutto per arieggiare e rinfrescare un pochino l’abitacolo.

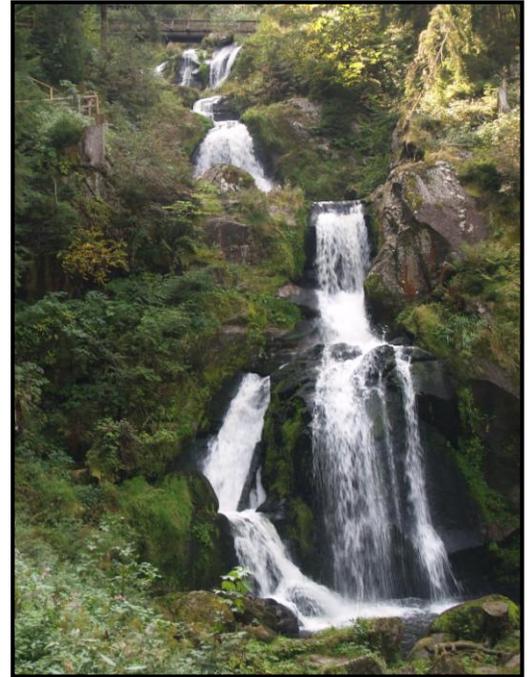
Charlie è cotto ma molto soddisfatto perché ha avuto un incontro ravvicinato con alcuni daini che pascolavano dentro un grande recinto ed ha trovato nuovi odori e tanti nuovi posti da annaffiare ed impreziosire con la sua dorata sostanza!!!

Dopo pranzo, dopo un breve riposo, rimettiamo in moto e partiamo alla volta di *Triberg*, ad una ventina di Km, che può essere definita la capitale degli orologi in legno e famosa per le cascate che sono quelle più alte della Germania (mt. 163).

Arriviamo a *Triberg* e veniamo subito attratti dalla presenza di un gran numero di negozi di souvenir dove gli orologi normali ed a cucù la fan da padrone insieme alle singolari insegne.

Troviamo ove sostare in un parcheggio a pagamento (€ 1,50/h) molto comodo per raggiungere l'ingresso alla cascata.

Triberg è nuovamente una città stretta nella gola del fiume omonimo e posta sul pendio della montagna, per cui diventa difficile trovare strade pianeggianti. Dal parcheggio saliamo ed in breve raggiungiamo l'ingresso, paghiamo 7 € cad. e ci addentriamo subito all'interno della magnifica Foresta Nera. La visita si può svolgere effettuando tre diversi percorsi: Naturalistico, Culturale e Cascate. Il percorso che porta alle cascate può durare massimo 1 ora e noi scegliamo questo. Fortunatamente il sentiero che si inerpica su per il ripido versante è completamente all'ombra degli altissimi alberi, così il caldo e la fatica si fanno sentire di meno e veniamo subito attratti dal frastuono dell'acqua. E' possibile ammirare da vicino la cascata mediante ponti e balconate appositamente creati per i visitatori ed osservare così l'impetuosa e bianca colata d'acqua che picchia violentemente sulle rocce della stretta e selvaggia gola e scende a valle effettuando sette fantastici balzi.



Triberg: le cascate (Wasserfalle)

Arrivati in cima trafelati ma soddisfatti, facciamo ritorno percorrendo parte del sentiero naturalistico e parte di quello culturale dove abbiamo modo così di vedere il lago e la bella chiesa che fanno parte del percorso.

Tornando in paese dalla parte opposta di quella precedentemente praticata notiamo che presso il grande parcheggio degli autobus esistono 3 posti gratuiti riservati per i camper ma essendo in grande pendenza, possono a nostro parere essere utilizzati per la sosta diurna.

Torniamo al camper ed iniziamo come sempre a preoccuparci di trovare il luogo che ci possa ospitare per la notte.

Parcheggi ce ne sono tanti ma i più sono a pagamento e pochi riservati a noi e quei pochi o sono limitati negli orari o sono in forte pendenza. Un signore ci indica la presenza di 4 posti per camper



Triberg: antiche scene di vita nella Foresta Nera dipinte sulle case

sotto una tettoia che raggiungiamo immediatamente e che troviamo in piano. Parcheggiamo e decidiamo di arrivare al vicino centro città e tuffarci nei vari negozi di souvenir.

Mancano pochi minuti alle 18 e troviamo con nostra grande sorpresa i vari negozianti che in gran fretta stanno ritirando la merce esposta all'esterno e stanno chiudendo. In meno che non si dica la via dello shopping si spegne ed in giro non c'è quasi più nessuno. Che tristezza e che delusione!

Torniamo al nostro mezzo e decidiamo che è assurdo rimanere in un luogo deserto che, comprendiamo ora, si ravviva solo durante l'apertura della visita alla cascata. In più siamo

sotto una tettoia dove è già buio che pensiamo possa andare molto bene di giorno o in casi estremi. Così piuttosto sconfortati e molto stanchi dopo l'ennesima camminata della giornata, rimettiamo in moto e decidiamo di raggiungere la vicinissima cittadina di *Schonach* a soli 4 Km dove ci risulta essere presente un'area di sosta e che con nostra grande gioia troviamo facilmente.

L'area è molto bella, ampia e ospita già numerosi camper tra cui due italiani. Peccato che è un po' in pendenza ma è un problema risolvibile parzialmente con i cunei.

L'area si trova a 200/300 mt. dal paese in un'ampia e verde vallata, in paesaggio prettamente alpino, a fianco degli impianti sportivi e di risalita e sulle alture circostanti, alcune pale eoliche si lasciano percuotere e dominare dal vento. E' possibile usufruire di carico, scarico e luce mediante l'inserimento di un gettone per ogni funzione al costo ognuno di 1 €. che si possono reperire presso l'Ufficio Turistico o presso alcuni locali del paese indicati in un apposito comunicato (anche in italiano) attaccato alla colonnina dell'acqua. Inoltre dal comunicato apprendiamo che pagando 7 €, previsti per la notte presso l'area di sosta, si ha diritto, fra altre agevolazioni, anche all'ingresso libero presso le cascate di *Triberg*. Il pagamento della quota prevista per la notte, va effettuato presso l'Ufficio Turistico nelle ore di apertura. Noi per ora siamo a posto e non riteniamo dover usufruire di alcun servizio e l'Ufficio del Turismo è già chiuso.

Finalmente ci fermiamo e possiamo così cenare in santa pace.

Dopo cena facciamo una bella chiacchierata con i due signori italiani posteggiati a fianco, che scopriamo arrivare come noi dal Piemonte e più precisamente da Caraglio.

La temperatura si è abbassata notevolmente anche perché ci troviamo in un luogo molto frequentato per gli sport invernali ed il dolce tepore della nostra piccola casa ambulante ci accoglie al rientro dalla chiacchierata.

Charlie stanchissimo non si ribella più di tanto per il solito bagno assolutamente necessario dopo la lunga passeggiata dentro la foresta e si addormenta immediatamente iniziando a russare rumorosamente.

Noi ci guardiamo un po' di TV e poi ci infiliamo sotto le coperte pensando agli acquisti mancati di oggi e che forse faremo domani.

Alle 23,30 ci sono 14° esterni e 23° interni.



Triberg: uno dei tanti negozi di souvenir

Martedì 11 Settembre 2012

Schonach (D) - Triberg (D) – Schonach (D)

Come era facile immaginare, la notte è trascorsa in estrema tranquillità.

Alle 8 con cielo piuttosto nuvoloso e temperatura mite, ci alziamo e ci prepariamo a raggiungere nuovamente la vicinissima *Triberg*.

Poco prima delle 9 partiamo ed in breve posteggiamo nel comodo parcheggio dei bus dove come già detto ci sono tre posti gratuiti riservati ai camper. In breve raggiungiamo il vicino Ufficio del Turismo dove ritiriamo il materiale informativo, in italiano, e ci inoltriamo nella via centrale ove i numerosi negozi stanno aprendo ed esponendo fuori la loro merce.

E' un vero tripudio di colori ed essendo ancora presto riusciamo a girare tranquillamente ed osservare in santa pace i vari articoli esposti dentro e fuori le vetrine. Naturalmente gli orologi a cucù sono i protagonisti assoluti che si presentano agli acquirenti nei modelli e fogge differenti, alcuni dei quali con meccanismi e lavorazioni di una bellezza sorprendente.

Gli oggetti e le sculture in legno sono altrettanto affascinanti e bisogna proprio ammettere che esistono artisti capaci di rendere vivo un semplice pezzo di legno, che da queste parti è la materia che assolutamente non manca.

Entriamo ed usciamo dai vari negozi, facciamo qualche acquisto e soddisfatti ce ne torniamo al camper. Charlie finalmente può nuovamente scorrazzare un po', visto che nei negozi, per la gioia tacita dei negozianti, è sempre stato in braccio.

Il cielo nel frattempo si è rasserenato ed il sole inizia a far sentire i suoi caldi raggi.

Dalla documentazione ritirata all'Ufficio del Turismo, scopiamo che a *Triberg* è possibile vedere e visitare l'orologio a cucù più grande del mondo, che a quanto pare ha tolto il primato a quello che si trova a *Schonach*.

Dopo aver fatto una capatina al Lidl, raggiungiamo velocemente il luogo ove c'è l'orologio da primato. Posteggiamo facilmente in un piccolo parcheggio sterrato e gratuito proprio a fianco del grande orologio, che si trova al centro di due edifici dove naturalmente è possibile acquistare souvenir di diverso genere e natura.

Paghiamo 2 € cad. per l'ingresso ed entriamo immediatamente nella stanza ove è possibile ammirare il meccanismo gigante dell'orologio, completamente costruito in legno. All'interno della stanza è possibile ammirare anche alcuni manichini vestiti con i bei costumi locali, uno dei quali rappresenta l'antico venditore ambulante di orologi, figura che è possibile vedere dipinta anche sulle pareti di alcune case e che è il simbolo di questa zona.

Usciamo pochi minuti prima di mezzogiorno in tempo per vedere il grande uccello in legno che esce ed emette il famoso verso.

Vista l'ora decidiamo di mangiare e poi partiamo nuovamente alla volta di *Schonach* per vedere quello che fino a poco tempo fa è stato l'orologio a cucù più grande del mondo.

Il cielo nel frattempo si è oscurato e grosse nuvole nere non promettono nulla di buono. Giungiamo appena in tempo alle porte della cittadina dove, nel bel mezzo di un curatissimo prato, c'è la casetta orologio, quando inizia a piovere.

Lasciamo il camper nell'attiguo parcheggio sterrato ed entriamo dentro la casetta che contiene il grande meccanismo, dove paghiamo €. 1,20 cad. per l'ingresso. Per un bel po' di tempo non riusciamo ad uscire perché tra tuoni e fulmini sta venendo giù una gran quantità di acqua.

In attesa che il temporale si calmi un po', scambio alcune parole con il giovane signore a cui ho pagato l'ingresso e scopro essere il figlio del costruttore che con un gran ingegno ed immensa bravura ha ideato e costruito questa meraviglia.

Finalmente possiamo uscire all'esterno ed ammirare la bellissima e caratteristica casetta ed il suo ospite canterino che nel frattempo ha aperto la grande porticina ed ha fatto udire il suo verso.

Se proprio dobbiamo essere sinceri, a nostro giudizio, l'orologio appena visto è più carino e caratteristico di quello di *Triberg* anche se purtroppo ha perso il suo grande primato.

Piove ancora ed il cielo non dimostra alcuna intenzione di rasserenarsi.

Sono ormai le 16 e viste le condizioni meteorologiche decidiamo di non spostarci ma di raggiungere nuovamente l'area di sosta che abbiamo utilizzato ieri notte, dove è possibile usufruire della corrente elettrica.

Entriamo così nel centro abitato, troviamo l'Ufficio del Turismo, paghiamo i 7 € per la sosta e 1 € per il gettone che ci fornirà l'energia per una durata di 580 minuti, poco meno di 10 ore.

Ci sistemiamo nuovamente nella bella area e decidiamo di aspettare il tramonto per il collegamento elettrico. Approfittiamo per fare il punto della situazione del nostro viaggio e quando finalmente smette di piovere decidiamo di raggiungere a piedi il centro paese e far scorrizzare così il nostro piccolo amico.

Il paese non presenta nulla di estremamente interessante ma è carino, ha un bel parco verde con tanto di torrente, laghetto e fontana, una bella chiesa ed alcuni laboratori dove costruiscono, riparano e restaurano orologi a cucù.

La presenza di un numero considerevole di alberghi ci conferma che d'inverno è molto frequentata grazie agli sport invernali ed alle gare internazionali di salto con gli sci dal trampolino di 38 mt. e per la sua lunga pista di sci di fondo.

Torniamo nell'area, dove nel frattempo sono sopraggiunti altri equipaggi, appena in tempo per evitare un altro acquazzone. E così è stato per il resto del pomeriggio e della serata.

Tra un temporale e l'altro abbiamo allacciato la corrente e ringraziato il fatto di aver compiuto la scelta giusta quando abbiamo deciso di non continuare il viaggio verso la nuova destinazione che non ci avrebbe garantito una sosta sicura come questa e tantomeno la possibilità di allacciamento alla corrente.

Con 14° esterni e parecchia umidità accendiamo la stufa al minimo e trascorriamo così una serata in assoluto relax fino alle 23,30 quando andiamo tutti a nanna anche se Charlie dopo l'ultima uscita della giornata è già caduto tranquillamente nelle braccia di Morfeo.



Schonach: il meccanismo dell'ex orologio più grande



Triberg: il cucù dell'orologio più grande del mondo

Mercoledì 12 Settembre 2012

Schonach (D) – Freiburg (D)

Durante la notte alcuni temporali di forte intensità hanno disturbato il nostro sonno. Come se non bastasse prima delle 8 un addetto del comune ha iniziato a ripulire l'area con una piccola pala meccanica con rullo spazzatrice facendo un gran rumore. Tanto di cappello però per la pulizia e la cura con cui viene gestito il territorio comunale.

D'altra parte non ci è ancora capitato di trovare situazioni di degrado ed in tutte le località da noi visitate, abbiamo trovato assoluta pulizia.

Alle 9,30 lasciamo definitivamente la bella area di sosta con cielo molto nuvoloso e vento freddo proprio nel momento in cui un bel gruppo di mucche sta uscendo da una vicina fattoria per raggiungere gli attigui prati verdi.

La nostra meta odierna è Friburgo passando per *Furtwagen* sede di uno dei più importanti musei dell'orologio.

Tom Tom ci fa seguire le indicazioni per *Schonald* e la bella strada si inerpica fra i pini e dopo una curva ci ritroviamo a fiancheggiare ed ammirare, sulla nostra sinistra, il famoso trampolino delle gare di salto con gli sci.

Si continua a salire fra due fitte pareti di pini per poi scollinare su ampie distese verdi illuminate da un pallido sole.

Raggiungiamo scendendo la *Fribergstr.* (B500) dove troviamo ad attenderci un bel laghetto alpino e proseguiamo fra sali e scendi e piccoli centri abitati verso *Furtwagen* che raggiungiamo verso le 10 e che, oltre al famoso museo non offre, a nostro parere, nulla di particolarmente interessante. Decidiamo così non fermarci e di proseguire per *Friburgo*. La strada scende per un bel tratto con curve e tornanti passando attraverso una stretta e selvaggia gola fra pareti di roccia e fiancate di pini dai grandi ed altissimi tronchi. Il percorso offre ancora panorami fantastici e mozzafiato; i cumuli di nebbia che ricoprono a zone la scura foresta e che si spostano sfumando verso il cielo la rendono ancora più intrigante e misteriosa.

Le numerose mucche che incontriamo lungo il cammino, tranquillamente al pascolo nelle distese erbose solcate da piccoli torrenti e disseminate di caratteristiche case coloniche, fanno letteralmente impazzire Charlie che inizia ad abbaiare arrabbiatissimo ogni qual volta le identifica dal finestrino del camper.

Giunti a valle oltrepassiamo piccoli borghi e graziosi paesi dove fiori ed enormi cataste di legna sistemate fuori dalle case sono una costante e non è assolutamente una sorpresa ritrovare la pista ciclabile al nostro fianco.

Fortunatamente non piove anche se il cielo continua ad essere nuvoloso e la temperatura medio bassa, elementi che ci inducono a decidere di trovare sistemazione in campeggio per la visita di Friburgo che raggiungiamo poco dopo le 11.

Ci immergiamo immediatamente nel traffico cittadino e ci scontriamo subito con i numerosi semafori e come sempre l'impatto è traumatico dopo aver trascorso una settimana in piccoli centri ed immersi nella natura.

In breve con l'aiuto di Tom troviamo il campeggio *Hirzberg*, presente negli indirizzi utili nel nostro programma di viaggio, situato a meno di 2 Km dal centro città.

Il campeggio è piccolino ed inizialmente pare non ci possano ospitare per esaurimento dei posti. Stiamo già meditando di raggiungere un altro campeggio che si trova poco lontano, quando ci accolgono e ci sistemano in una piazzola proprio di fronte alla reception e comodissima all'unico blocco dei servizi.

Soddisfatti per la sistemazione, per il prezzo (24 € per notte) e per il fatto che i cani sono ben accetti, pranziamo e decidiamo di raggiungere il centro città.

Il cielo nel frattempo si è decisamente rasserenato ed un bel sole si è fatto strada fra le nuvole, così tiriamo giù le biciclette e zaini in spalla sfruttiamo finalmente le comode piste ciclabili. .

In pochi minuti siamo di fronte ad una delle antiche porte (purtroppo nascosta dai teloni del restauro) che collegate alle mura permettevano l'ingresso alla città.

Lasciamo e leghiamo le biciclette perché tutto il centro storico è zona pedonale e non si può transitare in bici e solo i moderni tram dai colori variopinti possono circolare.

Ci immergiamo così nelle belle vie cittadine dove elegantissimi negozi e grandi centri commerciali risiedono alla base di antichi palazzi e dove troviamo un gran numero di persone tra cui tantissimi giovani, essendo questa un'importante città universitaria.

Cerchiamo subito l'Ufficio del Turismo che troviamo nella bella piazza che ospita l'antico ed il nuovo municipio. Camminando bisogna fare molta attenzione a non infilare un piede nei "Bachle", piccoli canali dove scorre l'acqua e che nell'antichità servivano al rifornimento dell'acqua potabile o da canali di scarico. Oggi sono un'attrattiva per grandi e bambini ma possono essere anche motivo di infortuni. Per Charlie sono invece stati un comodo luogo in cui dissetarsi.

Entriamo ed usciamo dall'Ufficio Turistico perché scopriamo che non esiste materiale gratuito e che per avere una semplice pianta della città bisogna sborsare 1 €. Non è per la somma irrisoria ma per una questione di principio che non la ritiriamo e



Friburgo: un Bachle

decidiamo di utilizzare quella in fotocopia ed in tedesco consegnataci nel campeggio. Ricordiamo che in paesi molto piccoli e con nomi meno altisonanti ci è stata cortesemente consegnata la pianta della città senza pagare nulla e nella nostra lingua.

Il sole intanto se ne è andato, la temperatura si è abbassata e grandi nuvoloni grigi si stanno facendo strada.

Camminiamo ancora per il bel centro storico si ha l'impressione di trovarsi in un elegante ed antico villaggio e non in un grande città come Friburgo. Raggiungiamo quindi l'altra bellissima ed arcaica porta di ingresso e quindi la stupefacente piazza ove è locata la ancora più stupefacente Cattedrale, una delle costruzioni più prestigiose della Germania. Peccato che il cielo ormai plumbeo ha deciso di scaricare il suo umido contenuto e così correndo troviamo riparo presso i portici della piazza e poi tra un rovescio e l'altro, passando al bisogno sotto le verande dei negozi, raggiungiamo le biciclette e sotto una pioggerella fitta fitta, facciamo velocemente ritorno in campeggio, appena in tempo per evitare un ennesimo bel rovescio.

Charlie non ha gradito un gran che l'evolversi umido del pomeriggio anche perché come risaputo non ama assolutamente l'acqua, ma ha comunque gradito il fatto di stare in braccio e potersi così egregiamente riparare.

Il resto del pomeriggio è trascorso senza intoppi e con pioggia ad intermittenza che ha contribuito ad abbassare la temperatura ed indurci ogni tanto ad accendere la stufa.

Dopo cena piccola passeggiata per Charlie all'interno del campeggio e poi serata relax.

Domani tempo permettendo ritorniamo in centro città per riprendere la visita bruscamente interrotta e per vedere il mercato che tutti i giorni viene organizzato nella piazza della cattedrale.

Andiamo a letto con 13 umidi gradi esterni.

Giovedì 13 Settembre 2012

Freiburg (D)

Notte tranquilla e senza pioggia. Come sempre ci alziamo verso le 8 e, come prima azione della giornata, mettiamo il naso fuori per guardare il cielo: oggi è nuvoloso.

Facciamo colazione e ci prepariamo per la visita alla città. Anche se alcune gocce di pioggia ci fanno ritardare la partenza, non ci facciamo influenzare e decidiamo di saltare in sella e raggiungere il centro storico.



E bene abbiamo fatto perché le grandi nuvole che ci inseguono non hanno aperto i portelloni e ci hanno permesso di raggiungere la bellissima piazza della cattedrale che abbiamo trovata invasa di bancarelle del mercato giornaliero. Iniziamo a girare fra banchi di frutta e verdura, fiori, spezie, prodotti naturali e gastronomici, oggetti e giocattoli artigianali in legno. Colori e profumi si confondono e si fondono creando una gradevole alleanza con l'antica piazza.

Camminiamo senza una meta precisa fra le strette e larghe vie dell'elegante città scoprendo luoghi suggestivi ed angoli incantevoli.

Torniamo al camper per il pranzo e visto che il

Friburgo: un tram e le immancabili biciclette

tempo regge, facciamo ancora ritorno in città, questa volta usufruendo della pista ciclabile che corre sul lungo fiume. Destiniamo l'attuale visita alla parte occupata dalla vecchia e nuova Università ed all'adiacente reticolo di vie dove una gran serie di piccoli e grandi locali sono totalmente occupati da ragazzi ed altri avventori che consumano il pranzo.

Troviamo una gelateria italiana dove ci concediamo un bel gelato e ci stupiamo della gran quantità di prodotto contenuta nel cono. Gustando il gelato passeggiamo e ci godiamo la piacevole atmosfera e non possiamo fare a meno di notare il numero incredibile di biciclette parcheggiate in ogni dove. Raggiungiamo ancora la caratteristica piazza che ospita il vecchio e nuovo Municipio, attornata da altri interessanti edifici e ci riposiamo un attimo sulle panchine al centro della stessa ascoltando le dolci note provenienti dal suono di una fisarmonica.

Girovagando in lungo ed in largo per il centro storico non possiamo fare a meno di notare il gran numero di mendicanti che chiedono l'elemosina. La cosa che ci sconcerta maggiormente è che gran parte di loro sono giovani e ci viene così automatico considerare che forse anche la Germania ha qualche piccolo problema anche se vogliono farci credere che la loro economia è più florida della nostra. Sarà così però!!!

Verso le 17 il cielo diventa improvvisamente plumbeo e così decidiamo di rientrare prima che inizi nuovamente a piovere. Riteniamo che il gran camminare di oggi ci abbia permesso di vedere egregiamente l'elegante, ordinata e linda città ornata di fiori, con i suoi lussuosi negozi, i suoi modernissimi tram variopinti, le belle strade lastricate e delimitate dalle raffinate ed antiche case dai tenui colori, le sue antiche piazze con le stupende fontane, i suoi giardini ed i caratteristici canali ove i bambini giocano e fanno galleggiare le barchette in legno.

Raggiungiamo le nostre biciclette facendo attenzione a non essere a nostra volta investiti da un gran numero di ciclisti che sfrecciano come saette.

Charlie è come noi stanchissimo e penso che abbia tirato un sospiro di sollievo quando l'ho depositato nel cestino della bicicletta: finalmente non doveva più camminare.

La giornata è terminata dopo una bella ed abbondante doccia bollente, in assoluto relax e senza pioggia.

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 1.017

Venerdì 14 Settembre 2012

Freiburg (D) – Titisee (D)

Finalmente ci svegliamo nuovamente con un bel cielo azzurro, assenza di nuvole e temperatura mite. Oggi riprendiamo il viaggio e così dopo colazione mentre Franco sistema le biciclette, approfitto per dare una riassetata al camper e mettere un pochino in ordine. Ci rechiamo quindi in reception per saldare il conto (24 € a notte tutto compreso) e dopo aver scaricato ci immergiamo nel traffico cittadino e salutiamo la bella *Friburgo* la cui visita ci ha particolarmente soddisfatti in quanto concentrata e facile da girare.

Sono le 10,45 quando ci lasciamo la città alle spalle ed iniziamo il tragitto verso *Titisee* ad una trentina di chilometri.

E' ormai consuetudine che come si lascia un centro abitato ci si trova immersi nel bel mezzo della foresta ed anche in questo caso la strada si dipana fra sali e scendi, curve e tornanti, in una stretta e selvaggia gola per poi aprirsi come sempre su splendide vallate.

Alcuni lavori stradali ci hanno indotti a star fermi o rallentare la nostra corsa ma ci hanno permesso di goderci maggiormente il fantastico paesaggio alpino con all'orizzonte alte vette a far da contorno all'ampia vallata.

In prossimità della nostra meta abbiamo modo di ammirare, sulla nostra destra, alcuni trampolini di lancio per il salto con gli sci creati direttamente sul versante della montagna.

Poco prima di mezzogiorno raggiungiamo *Titisee* ed il suo suggestivo lago racchiuso in una conca fra le alture ricoperte di pini altissimi.

Titisee è una bella località di villeggiatura e di sport invernali e consente, grazie ad una fitta rete di sentieri, di effettuare diverse escursioni all'interno della foresta. Il suo lago, con i suoi 2 Km di lunghezza, 700 mt. di larghezza e 40 mt. di profondità, è il più grande lago naturale della Foresta Nera. Durante la stagione invernale il lago ghiacciato si trasforma in una grande pista di pattinaggio.

Cerchiamo e troviamo facilmente il campeggio *Weierhof* situato direttamente sul lago, dove ci viene incontro un giovane signore dal tipico fisico teutonico che ci fa capire che possiamo sistemarci dove vogliamo ed una volta trovato il posto che ci aggrada di raggiungerlo per la registrazione.

Il campeggio è spazioso, alberato e finalmente piuttosto in piano. Non facciamo fatica a reperire una piazzola che ci permetta anche di intercettare il satellite Tv e molto soddisfatti andiamo in Ufficio a farci registrare. L'accoglienza è familiare e ci troviamo subito a nostro agio. Dopo aver prenotato il pane per il giorno dopo, salutiamo e torniamo al camper per il pranzo.

Charlie è assolutamente impazzito una volta giunti nel nuovo posto perché è abitato da altri cani i quali, prima di lui hanno marcato il territorio. Pertanto ha un gran da fare per cancellare e sostituire le precedenti tracce con le sue.

Il tempo continua essere molto bello con sole caldo ma aria fresca e la vista del lago ogni volta che usciamo dal camper allietta maggiormente la giornata. Decidiamo così di prendere le biciclette e seguire il percorso che costeggia tutto il lago. Poco dopo le 14,30 partiamo con zaini in spalla e con l'umore giusto per affrontare la nuova avventura. Usciti dal campeggio, si svolta a sinistra e dopo circa 300 metri sempre a sinistra inizia il percorso. Passiamo a fianco di altri due campeggi solo uno dei quali posizionato vicino al lago. Proseguiamo sulla bella pista ciclabile sterrata che si inoltra nella foresta costeggiando ininterrottamente il lago e permettendoci di



Titisee: la bella pista ciclabile lungo il lago

ammirare scorci suggestivi e l'andirivieni dei battelli carichi di turisti. Nonostante le soste per i numerosi scatti fotografici, dopo circa una trentina di minuti raggiungiamo il bel lungolago della

cittadina dove ci si può nuovamente sbizzarrire nello shopping nei numerosi negozi presenti nella zona pedonale.

Ci fermiamo, leghiamo le biciclette e percorriamo il bel lungolago entrando ed uscendo dai diversi negozi di souvenir e prodotti gastronomici locali. Ciò che maggiormente ci ha entusiasmato è vedere le grandi esposizioni di prodotti natalizi e le sue meravigliose creazioni. C'è veramente da rimanere incantati di fronte a tanta fantasia e raffinatezza. Giuro che ho fatto veramente fatica a venir fuori senza acquistare nulla ma sarebbe stato ancora più faticoso e difficile decidere cosa acquistare.

Esaurito il tour commerciale ci siamo seduti e rilassati su una panchina del lungolago ed ammirato le numerose anatre che sguazzavano allegramente nell'acqua fra le barche ormeggiate, fra il via vai dei battelli e il passaggio veloce delle canoe. Il lungolago è affollato di gente e per la prima volta da quando siamo in Germania, abbiamo incontrato numerosi gruppi di turisti giapponesi che come sempre affollano i negozi e come sempre notano Charlie e lo prendono di mira con la macchina fotografica.



Titisee: uno dei tanti battelli turistici

Rimaniamo ancora un po' sulla panchina a goderci i caldi raggi del sole ed il riposante panorama e poi riprendiamo le biciclette, cerchiamo e troviamo l'Ufficio del Turismo dove non troviamo la solita cartina in italiano e null'altro di interessante anche perché l'addetto che ci ha seguito non era dei più disponibili e non ha fatto il minimo sforzo per fornirci alcune informazioni che abbiamo cercato di ottenere. A nostro modesto giudizio pensiamo che coloro i quali scelgono di lavorare al servizio altrui, non si possano permettere di essere così supponenti e tantomeno colpevolizzare chi non conosce le lingue. E' vero che chi come noi sceglie di girare un po' per il mondo dovrebbe avere un minimo di infarinatura almeno della lingua inglese, ma se così non è per i motivi più disparati, l'addetto all'ufficio del turismo dovrebbe dimostrare più disponibilità, più modestia ed intelletto e non rispondere con sguardo gelido ed espressione dura: o tedesco o inglese (naturalmente esprimendosi in tedesco). Mi ha ricordato molto certi personaggi visti nei film che salutavano battendo i tacchi ed alzavano urlando il braccio destro!!!

Sarebbe possibile raggiungere il campeggio mediante la pista ciclabile che costeggia la statale facendo così l'intero giro del lago, ma preferiamo ritornare con lo stesso sentiero seguito all'andata perché costeggia il lago e non c'è traffico automobilistico.

Poco prima delle 18 siamo nuovamente in campeggio e ci soffermiamo molto sulla riva del lago per qualche suggestivo scatto fotografico con la luce giusta del tramonto. Poi la temperatura che repentinamente si è abbassata ci ha indotto a cercare il tepore del camper dove ci siamo rifugiati per la cena.

Dopo cena per far fare quattro passi a Charlie, raggiungiamo il piccolo bar del campeggio con attiguo ristorante e notiamo che sul piccolo molo sottostante sono ormeggiati alcuni pedalò.

Rientriamo per il freddo e notando un cielo super stellato, giusta premessa per un'altra bella giornata, meditiamo sull'eventualità di affittare il pedalò e farci un giro sul lago sul quale sono vietate le barche a motore.

Alle 23,30 ci sono 9 gradi esterni.

Sabato 15 Settembre 2012

Titisee (D) – Konstanz (D) - Lindau (D)

Il nostro risveglio viene accolto da una leggera e fitta pioggerella, assolutamente inattesa dopo la bellissima giornata di ieri ed il cielo stellato che ci ha augurato la buona notte.

Sfumano così i nostri progetti di affittare il pedalò e fare un giro sul lago.

Il tempo è veramente brutto; il cielo cupo ed una fitta e bassa coltre nebbiosa che fluttua sul lago rende l'atmosfera triste ed opprimente.

Anche Charlie che al mattino è sempre impaziente di uscire, questa mattina è piuttosto restio a mettere il naso fuori causa la pioggerellina e aria fredda.

Titisee è l'ultima tappa del nostro programma di viaggio e tenuto conto che dopo questa tappa ci attende il ritorno a casa, era nostra intenzione fermarci qui almeno per due giorni per rilassarci prima del rientro. Le cattive condizioni meteorologiche però ci inducono a riprendere il viaggio e sostare magari altrove, tempo permettendo.

Dopo le solite operazioni di carico e scarico, paghiamo il conto (€ 25,70 a notte) ritiriamo il pane, salutiamo il simpatico e disponibile gestore ed alle 9,45 usciamo dal bel campeggio in riva al lago, dove gli altissimi pini fanno a gara con le bianche betulle dalla chioma ormai biondiccia, per donare ombra e refrigerio agli avventori, quando naturalmente la giornata non è uggiosa come quella di oggi. Ritorniamo in paese e salutiamo definitivamente la bella e tranquilla *Titisee* notando che, all'uscita del centro abitato in prossimità della stazione ferroviaria, è presente un'area camper forse a pagamento avendo notato la sbarra all'ingresso del parcheggio.

Per non seguire il medesimo itinerario dell'andata dove si transiterebbe nuovamente in luoghi già conosciuti, decidiamo di improvvisare e cambiare percorso puntando così il navigatore con destinazione Lindau sul Lago di Costanza. Considerato che la distanza non è eccessiva e che comunque ci avviciniamo egualmente al confine con la Svizzera, riteniamo approfittare dell'occasione per vedere uno dei laghi più grandi d'Europa (540 Km²) le cui acque bagnano i confini di tre stati: la riva nord è tedesca per una lunghezza di 170 Km., a Sud c'è la Svizzera per 70 Km ed a est per soli 30 Km c'è l'Austria.

Finalmente non piove più e quando iniziamo il trasferimento immergendoci come sempre tra la fitta vegetazione della foresta, il cielo è carico di nuvole bianche macchiate da grandi ed irregolari pennellate di grigio.

I primi 40 Km si sviluppano alternando tratti di foresta ed ampie vallate verdi e terreni coltivati dove si distinguono qua e là bianche fattorie e gli aguzzi campanili dei piccoli villaggi.

Entriamo quindi in autostrada ed il panorama rimane invariato ma quando manca una sessantina di chilometri da *Lindau*, ecco apparire alla nostra destra lo specchio azzurro del lago che iniziamo ad affiancare, continuando il percorso sulla E54 fra una distesa infinita di vigneti che hanno definitivamente preso il posto della fitta vegetazione della Foresta Nera che per tanti giorni ci ha straordinariamente accompagnati.

Proseguendo incontriamo poi grandi distese di frutteti, dove belle mele rosse e gialle e pere, sbucano tra le foglie rigogliose degli alberi.

Poco dopo le 12, non trovando aree idonee per la sosta pranzo, decidiamo di entrare nel paese di *Eriskirch* dove troviamo facilmente da parcheggiare presso una piazzetta dove altri due equipaggi sono già in sosta e dove poco lontano troviamo le bancarelle di un mercatino delle pulci.

Alle 13,30 riprendiamo il viaggio quando grandi chiazze di azzurro lasciano finalmente trapelare i caldi raggi solari.

Arriviamo a *Lindau* alle 14 e seguendo le indicazioni per il centro notiamo subito le indicazioni del parcheggio P1 dedicato ai camper. In breve troviamo il parcheggio che però scopriamo essere una bella e spaziosa area camper, ombreggiata, in piano e attrezzata per il carico (50 cent.) e gli scarichi. Naturalmente l'area è a pagamento (per le prime 2 h € 1,50, per le successive € 0,70/h, per 24 h € 10) è possibile la sosta notturna ed è distante Km 1,5 dal centro storico.

Ci sistemiamo immediatamente e non ci sembra vero l'aver fatto così in fretta a trovare una così bella e comoda sistemazione.

A dire il vero eravamo un po' in apprensione perché essendo una meta improvvisata, non avevamo nessuna informazione se non essere a conoscenza che il Lago di Costanza è una delle mete più ambite e gettonate dai turisti sia per la bellezza dei suoi paesaggi sia per le sue condizioni climatiche favorevoli. E noi siamo arrivati qui proprio per il weekend!!

Ciò dimostra che non bisogna mai disperare e che a volte le cose organizzate all'ultimo momento possono fornire risultati migliori rispetto a quelle studiate nei minimi dettagli.

Contenti e rilassati, tiriamo giù le biciclette e partiamo alla scoperta della nuova città, il cui centro storico è situato su un'isola raggiungibile attraversando un ponte.

Il cielo nel frattempo è notevolmente migliorato ed un bel sole caldo ci induce ad alleggerire l'abbigliamento.

Utilizzando la pista ciclabile che troviamo in fondo al parcheggio dalla parte opposta all'ingresso dell'area, fiancheggiando una bella e rigogliosa piantagione di mele, arriviamo nel centro abitato della periferia, attraversiamo il passaggio a livello, giriamo a destra ed in breve raggiungiamo la rotonda che ci permette di raggiungere il ponte di collegamento con l'isola. Terminato il ponte, girando ancora a destra iniziamo a vedere sulla nostra sinistra, le antiche mura che racchiudono il centro storico con diversi ingressi di accesso.

Noi scegliamo di entrare utilizzando l'ultimo accesso dove ci accoglie subito una graziosa piazzetta con fontana, luogo in cui lasciamo le biciclette e seguiamo le indicazioni per raggiungere l'Ufficio del Turismo che troviamo proprio di fronte alla stazione ferroviaria ed a pochi passi dal lungolago.

Ritiriamo la cartina e le brochure in italiano ed iniziamo il tour dell'isola, che inizia proprio dalla stazione.

Come previsto, il bellissimo lungolago è letteralmente invaso di gente, per la maggior parte turisti, molti dei quali sono in attesa di imbarco sulle banchine del piccolo porticciolo difeso da due moli alle cui estremità si ergono un bellissimo faro e la grande statua di un leone seduto che dà l'impressione di voler sorvegliare l'apertura di ingresso all'area portuale ed il continuo traffico di battelli che entrano ed

escono.

Percorrendo un tratto di molo raggiungiamo il nuovo e suggestivo faro ed ammiriamo il suggestivo panorama che ci offre il lago solcato da numerosissime barche a vela e dai candidi battelli colmi di turisti. Il lago è talmente vasto che guardando la linea dell'orizzonte non si riesce a scorgere la costa tanto da dare l'impressione di essere in riva al mare.

Dalla nostra posizione si può ammirare da vicino la grandiosa statua del leone accovacciato all'estremità dell'altro molo e l'imponente e singolare costruzione dell'antico faro situato lungo la banchina. Ambedue i fari sono visitabili ed il costo della visita è moderato.



Lindau; lungolago e vecchio faro sullo sfondo

Percorriamo quindi la spaziosa banchina piena di bei locali affollati, lussuosi alberghi che occupano antiche ed eleganti dimore e zigzagando fra i numerosi turisti osserviamo divertiti i singolari artisti di strada alcuni dei quali allietano l'atmosfera con la loro musica. Passeggiando non perdiamo comunque di vista il lago ed i bellissimi scorci che ci offre ogni volta che ci spostiamo ed è con nostra grande sorpresa che, mentre ammiriamo alcune barche a vela che si lasciano trasportare dal vento, un grande dirigibile si presenta sopra le nostre teste e silenziosamente nell'azzurro cielo inizia il suo tour intorno al lago.

Sorpresi, divertiti e soddisfatti lasciamo il lungolago e ci inoltriamo all'interno del centro storico scoprendo prospettive assolutamente avvincenti con le belle antiche case a far da contorno e le

numerose botteghe che ancora una volta incentivano lo shopping con i loro articoli più disparati e dalle vivacissime sfumature che riempiono di macchie colorate le antiche strade.

Dopo aver ammirato la facciata dell'antico municipio che è sorprendente per le sue raffinate pitture, presenti anche sul retro dell'edificio, ci inoltriamo nella via centrale affiancata da bei negozi, eleganti caffè, invitanti pasticcerie ed alcune gelaterie, una delle quali italiana, dove ci gustiamo un ottimo gelato.

Alle 17,30 abbiamo praticamente girato tutta l'isola, essendo piccola e raccolta.

Siamo stanchi ed accaldati ma molto contenti tanto che notando un ristorante pizzeria italiano "La Fontana" decidiamo di chiudere in bellezza il nostro viaggio andando a cena fuori. Charlie è un po' meno felice di noi per il gran camminare ed il caldo e quando lo deposito nel cestino della bicicletta pare voglia ringraziare il cielo perché finalmente non deve più sgambettare e può stare comodamente seduto fino all'arrivo al camper. Certo che però non ha rinunciato fino all'ultimo ad alzare la zampina posteriore e con tutti i suoi tira e frena si stanca doppiamente ma proprio non la capisce perché evidentemente gli odori che percepisce sono troppo allettanti.



Lindau: ingresso al porto sotto lo sguardo di un leone e del nuovo faro

In camper ci rinfreschiamo, ci riposiamo un po' e poi dopo esserci cambiati, riprendiamo le biciclette e torniamo sull'isola dove poco prima delle 20 ci troviamo comodamente seduti al tavolo del ristorante e Charlie comodamente e tranquillamente disteso sotto il tavolo. Le pizze non tardano ad arrivare e la loro grandezza ci stupisce ma fortunatamente non sono solo grandi, sono anche molto buone.

Anche Charlie sembra gradire dopo aver mangiato il suo pasto.

Il ristorante è pieno e per tutto il tempo della nostra permanenza non abbiamo potuto fare a meno di osservare che quasi tutti gli avventori tedeschi hanno ordinato porzioni enormi di spaghetti conditi con diverse varietà di intingoli: il cuoco, Antonio, è italiano !!!

In Germania si mangerà bene ma abbiamo avuto la sensazione che se i tedeschi vogliono mangiare meglio vanno alla ricerca della cucina italiana!

Molto soddisfatti, Charlie compreso, lasciamo il ristorante e decidiamo di raggiungere nuovamente il centro storico per goderci un po' di vita notturna, ma purtroppo in notturno vediamo solo la bella via centrale, semideserta, illuminata dai lampioni e dalle luci accese delle vetrine. I numerosissimi negozi sono chiusi come sono serrati anche gran parte dei bar ed i loro bianchi ombrelloni. Che delusione!

Rinunciamo così al tour in notturna ed un venticello piuttosto freddo contribuisce ad accelerare il nostro ritorno all'area di sosta dove notiamo che nel frattempo si sono aggregati diversi nuovi equipaggi. Ci rifugiamo nella nostra piccola casa viaggiante e dopo una giornata più che soddisfacente, beneficiamo del meritato relax.

Naturalmente Charlie non è stato risparmiato dalla solita tortura serale del bagnetto, ma forse grazie alla stanchezza ha dimostrato di gradire l'acqua calda, non si è ribellato ed una volta sistemato si è addormentato immediatamente come un angioletto.

Forse questa è l'ultima notte che trascorreremo in Germania e sotto il tepore delle coperte riflettiamo ancora sul fatto che abbiamo chiuso il viaggio improvvisando e *Lindau* è stata una stupenda meravigliosa sorpresa.

Alle 23 ci addormentiamo con 14° esterni.

Km. percorsi oggi: 154

Km. progressivi: 1.204

Domenica 16 Settembre 2012

Lindau (D) – Lochau (A) – Bregenz (A) – Hard (A) – St. Margrethen (CHE) – Buchs (CHE) – Thusis (CHE) – Tunnel del San Bernardino (CHE) – Bellinzona (CHE) - Lugano (CHE) – Como Brogeda (I) – Santena (I)

Ci svegliamo già consapevoli che la bella vacanza è giunta al termine e come sempre accade un po' di rammarico conquista il nostro spirito. Senza fretta effettuiamo in silenzio le solite operazioni mattutine ed alle 10,15, dopo aver effettuato gratuitamente ambedue gli scarichi, lasciamo l'area di *Lindau* con direzione Italia.

Il tempo è bello ed il sole ha già fatto sentire i suoi caldi raggi.

Il percorso da noi scelto per il rientro, prevede di raggiungere la Svizzera passando dall'Austria. Per tale motivo scegliamo di effettuare strada normale perché non possediamo la vignetta obbligatoria per le autostrade austriache.

Lasciata *Lindau* percorriamo, in una decina di minuti, circa 5 Km prima di incontrare il confine con l'Austria a *Lochau*, luogo da dove iniziamo nuovamente a costeggiare il Lago di Costanza questa volta nel versante austriaco.

Attraversiamo quindi la città di *Bregenz*, molto grande ed ancora posizionata sul lago, poi oltrepassiamo quella di *Hard* per giungere a *Lustenau* da dove iniziamo a costeggiare il fiume Reno.

Alle 10,45 superiamo il ponte sul Reno, oltrepassiamo senza intoppi la dogana e ci ritroviamo in Svizzera. Devo dire che la cosa ci ha oltremodo sorpreso e divertito per la velocità con cui abbiamo solcato in così poco tempo il territorio, anche se in minima parte, di tre stati. Infatti da *Lindau* abbiamo percorso 5 Km in Germania e 19 Km in Austria.

Ora siamo in Svizzera e dopo aver superato la frontiera svoltiamo immediatamente a sinistra per entrare in autostrada visto che siamo in regola con la vignetta.

Raggiungeremo l'Italia passando dal tunnel (senza pedaggio) del San Bernardino e le alture svizzere ci accolgono subito con tutta la loro imponenza. Per un lungo tratto di percorso l'autostrada corre fra il fiume Reno ed il confine con il Principato del Liechtenstein del quale oltrepassiamo le varie uscite.

Alle 12,30 ci fermiamo nei pressi di *Rothenbrunnen* per la sosta pranzo da dove ripartiamo verso le 14.

Il cielo continua ad essere terso, il sole caldo che rende la temperatura molto mite pur essendo racchiusi fra le montagne.

Il panorama che accompagna il nostro rientro in patria è assolutamente edificante e ci offre scorci attraenti sulle verdi vallate sorvegliate dalle alte vette, percorse da tranquilli e frizzanti torrenti che dissetano le numerose mucche al pascolo ed attraversano i confini dei piccoli villaggi da dove si distinguono i caratteristici tetti aguzzi dei campanili.

Con queste belle prospettive proseguiamo tranquilli verso il traforo e poco prima di Splügen, sulla nostra sinistra, ci accoglie un bellissimo lago formato da una diga, il quale ci colpisce per l'azzurro intenso delle sue acque che si confondono e formano un tutt'uno con il colore del cielo.

Peccato che non ci possiamo fermare perché non si trova nel nostro senso di marcia, ma notiamo che molte persone stanno prendendo il sole distesi sulle sue rive. .

Alle 14,20 entriamo nel tunnel del San Bernardino lungo Km. 6,6 da dove usciamo esattamente 10 minuti dopo.

Oggi è domenica e per tale motivo il traffico dei mezzi pesanti è sospeso. Il nostro rientro quindi prosegue speditamente e dobbiamo proprio ammettere che l'assenza degli autotreni fa veramente la differenza.

Fuori dal tunnel ci attendono 15 Km. di imponente discesa (pendenza 8%) ma fortunatamente con poche curve e tornanti.

La discesa ci permette di beneficiare di un panorama superlativo sulla vallata sottostante dove una leggera foschia rende tutto meno brillante ma dona una morbidezza vellutata a tutto il contesto estremamente in contrasto con le alte e possenti vette con la guglia nascosta da grandi nuvole basse.

Dopo Bellinzona ci fermiamo presso un autogrill per fare il pieno prima di rientrare in Italia e per acquistare un po' di cioccolata svizzera e dopo tanti giorni di lingua straniera, finalmente risentiamo

parlare italiano e ci stupisce sentire la radio sintonizzata sulla Rai in “Tutto il calcio minuto per minuto” anche se siamo ancora in territorio elvetico.

A proposito del carburante notiamo che il prezzo del gasolio è superiore a quello della benzina ed a conti fatti non è poi così conveniente rispetto all’Italia. Forse non è così per la benzina visto che tanti nostri connazionali, comodi al confine, vengono in Svizzera per fare il pieno.

Alle 16 costeggiamo il lago di Zurigo e devo dire che le acque tranquille dei laghi ed i loro piccoli paesi rannicchiati sulle loro sponde mi infondono sempre una gran pace e serenità.

Alle 16,20 entriamo in Italia ed una volta superata la frontiera di Chiasso constatiamo che ci dividono ancora 205 Km da casa.

Non c’è voluto molto a decidere di proseguire anche approfittando del fatto che il traffico è molto scorrevole ed è ancora presto. Proseguendo oltrepassiamo gli autogrill con i piazzali invasi dagli autotreni in sosta ed ancora una volta ringraziamo la buona sorte che ci ha portati a viaggiare di domenica.

Alle 18,30 usciamo dall’autostrada ed in pochi minuti siamo a casa dove ci corre incontro Simone, il nostro nipotino, che con la sua accoglienza calda ed espansiva cancella immediatamente il rammarico che si prova quando una bella vacanza giunge al termine.

Ed il nostro piccolo amico come sempre ci sconvolge ogni volta che rientriamo da un viaggio perché inizia a uggiolare in crescendo quando ci inoltriamo nelle vie del paese che portano a casa nostra. E’ assolutamente incredibile e ogni volta ci stupisce e ci commuove. Una volta in cortile poi saluta i vicini abbaiando e facendo a velocità supersonica diversi giri della casa.

Alle 21 siamo comodamente sdraiati sulle poltrone di casa con Simone che ci gironzola intorno e Charlie che gironzola intorno a Simone. Solo la stanchezza ci ricorda, anche con un po’ di incredulità, che questa mattina alle 10 eravamo ancora in Germania.



CONCLUSIONI

E anche questo viaggio è giunto al termine e come per ogni viaggio solo i ricordi con le fotografie mantengono vive le esperienze vissute. Questa volta la nostra piccola casa viaggiante ci ha portati nel paese delle fiabe dove i Fratelli Grimm hanno trovato l'ispirazione per le loro storie che hanno fatto e che continuano a far sognare milioni di bambini.

La Foresta Nera è tutta una sorpresa perché racchiude bellezze insolite, paesini fantastici dove il tempo si è fermato, usi e costumi che continuano a mantenersi nel tempo, tradizioni millenarie, aria tersa e tanto tanto ordine e pulizia.

Alcuni luoghi possono dare l'impressione di essere troppo commerciali tipo Triberg oppure Titisee ma così non è perché se si esplorano i diversi negozi si scoprono oggetti deliziosi, manufatti in legno e soprattutto giocattoli che fanno impazzire grandi e piccini. Per non parlare poi delle grandi esposizioni di orologi a cucù alcuni dei quali sono dei veri e propri capolavori, meraviglie per gli occhi e per le orecchie. Altra vera delizia per gli occhi sono le vastità di articoli natalizi che riempiono saloni interi anche fuori stagione: c'è assolutamente motivo di perdere la ragione!

Non sono i soliti negozi di souvenir che una volta visto uno si sono visti tutti. Qui non è così perché la maggior parte di essi contiene un repertorio di capolavori e manufatti unici nel suo genere.

Ineguagliabili sono anche le stupende insegne che sfoggiano la gran parte dei negozi, alcune di loro antichissime e dei veri capolavori.

A Friburgo poi ci si stupisce di come i muri delle antiche dimore siano immacolati e non esista nemmeno un piccolo graffito e ci si può sbizzarrire nelle enormi librerie, nelle grandissime gallerie commerciali e se per il gran camminare si rimane senza scarpe o se un piede finisce a bagno nei "Bachle", nessun problema perché c'è un numero incredibile di negozi di belle calzature!

Esiste poi la notevole presenza di musei, soprattutto inerenti la storia degli orologi a cucù ma non solo. Noi non siamo degli assidui frequentatori di musei ma per tutti coloro che amano questo tipo di visite, l'occasione è buona per visitare collezioni rare, particolari ed uniche nel suo genere.

Come in ogni viaggio che si rispetti arriva quindi il momento di tirare le somme e fare un bilancio dei pro e dei contro. Ovviamente dalle pagine di questo viaggio si capisce subito che i pro superano di gran lunga i contro che sono dati esclusivamente dalla scarsità di luoghi ove sostare con i nostri mezzi, soprattutto nelle prime tappe del nostro viaggio.

Dopo *Donaueschingen*, prima tappa in Germania, abbiamo effettivamente riscontrato scarsità di aree attrezzate e quindi difficoltà di sistemazione per la notte e per le operazioni di carico e scarico.

Procedendo poi le difficoltà si sono fortunatamente ridotte e poi del tutto scomparse.

Per fortuna siamo sempre riusciti a sistemarci anche perché abbiamo trovato molta collaborazione da parte del popolo tedesco e riscontrato che la zona da noi visitata è molto tranquilla sotto tutti i punti di vista.

Parere positivo anche per la rete stradale sia per quanto riferito alle buone condizioni delle carreggiate, sia per la buona e chiara segnaletica. Attenzione però ai limiti ed alle numerose telecamere disseminate qua e là, soprattutto in prossimità dei centri abitati.

La cosa che ci ha particolarmente stupiti è che nei 12 giorni di permanenza in Germania non abbiamo avuto l'occasione e l'onore di incontrare alcuna pattuglia stradale, nessun rappresentante delle forze dell'ordine e nemmeno un vigile urbano. E' quindi nata spontanea una semplice riflessione: forse le leggi teutoniche sono molto severe e vengono fatte rispettare? Quale miglior deterrente alla loro violazione?

Anche il tempo è stato molto clemente e ci riteniamo fortunatissimi perché essendo una zona piuttosto piovosa, abbiamo avuto tantissimi giorni di sole e caldo e pochi quelli con maltempo.

Non ci resta quindi che chiudere riflettendo sul fatto che il viaggio appena terminato è assolutamente ideale per i bambini e per tutti coloro che amano natura, bellezze rare ed esclusive, la voglia di percorrere pedalando le stupende piste ciclabili e sentono il desiderio di evadere tuffandosi in un contesto carico di pathos e romanticismo.

Carla, Franco e Charlie